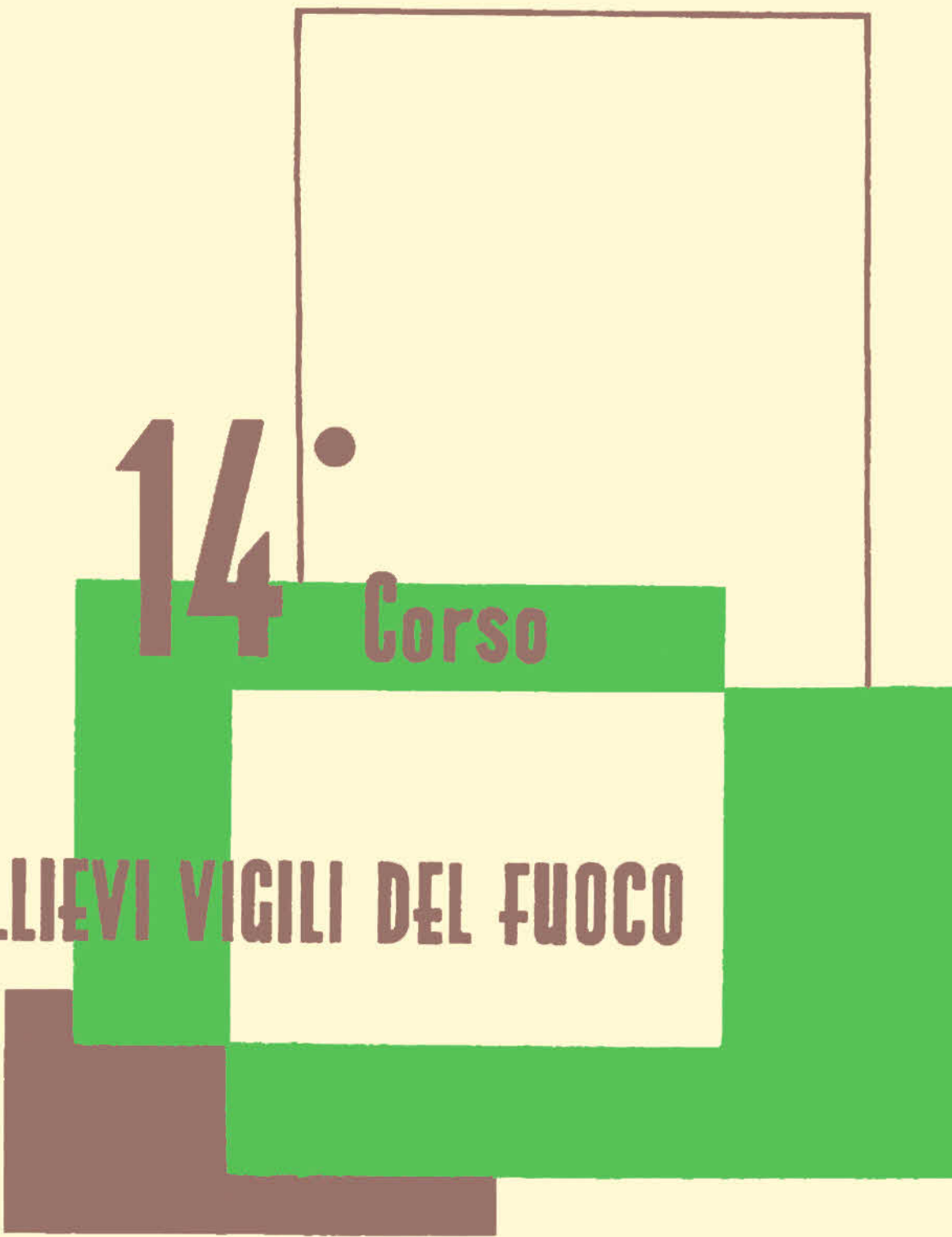




14° Corso

ALLIEVI VIGILI DEL FUOCO



Elaborazione di Jonathan big Bear - Orsi Mauro 2017

SETTEMBRE 1955

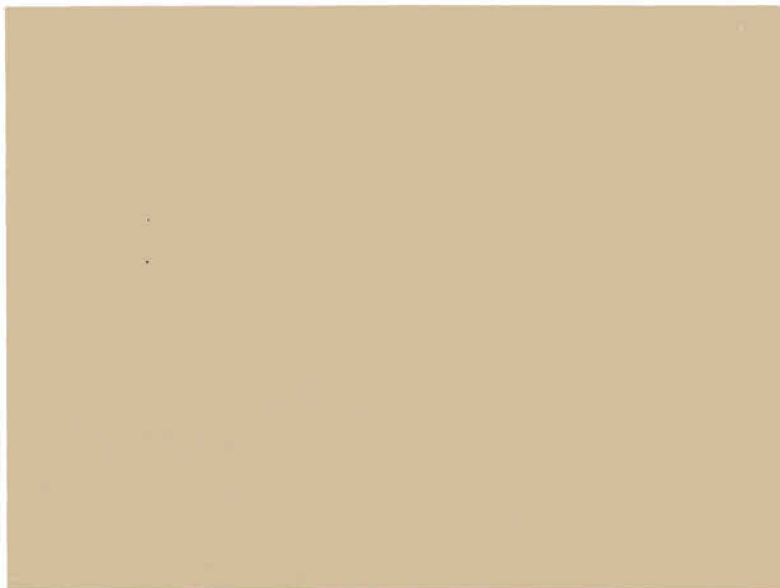
14° CORSO

Selezione

dal Ridi'se Tiprude

IL MEGLIO DALLE RIVISTE GIÀ VISTE

La nostra preghiera	3
Le Scuole, orgoglio del Corpo Nazionale	4
Vigili e soldati	5
La fiamma amica e nemica dell'uomo	6
Una persona che non dimenticherò mai	7
La Chiave	9
Massocco, la musica del mattino	10
Zibaldone n. 1	11
La bustina è fonte di guai	12
Galleria dei ritratti	13
Lunedite, piaga dei nostri tempi	15
Conquiste della tecnica antincendi	16
Zibaldone n. 2	17
Un'altra persona che non dimenticherò mai	18
Come scongiurai un incendio... spento	19
Dietro le quinte della libera uscita	21
Allievi a Villa Borghese	22
Pagina 23	23
Zibaldone n. 3	24
Papaveri e papere	25
Pericoli della Scuola Guida	26
Una terza persona che non dimenticherò mai	28
Pioggia di sogni	29
Zibaldone n. 4	30
Se si tornasse a quei tempi	31
Leopardiana	32
Addio alle Scuole	34
Il saluto del Direttore del Corso	35
Zibaldone n. 5	36
UN LIBRO CONDENSATO	
Quando la sirena non fischia	37-38
I vigili del fuoco della Roma Imperiale	40
Zibaldone n. 6	41
Taccuino del Corso	42



Editoriale

Abbiamo voluto impaginare questo Numero Unico del 14° Corso Allievi Vigili ispirandoci alla notissima "Selezione", dal Reader's Digest. L'idea è nata leggendo il sottotitolo di quella rivista: « Il meglio dalle riviste e dai libri migliori ». Abbiamo pensato anche noi di riunire i migliori articoli e le migliori vignette dei numeri unici dei Corsi precedenti, rielaborandoli per adattarli allo spirito di questa edizione.

A queste rielaborazioni si aggiungono i nostri lavori, "selezionati", tra i migliori. E' quindi, anche la nostra, un'autentica "Selezione". Non poteva mancare, nell'imitazione del noto periodico, il "libro condensato",; abbiamo infatti inserito la parodia di un li-

bro molto noto nell'ambiente pompieristico chiedendone scusa all'Autore e pregandolo « non aversene a male. La parodia si estende anche all'appendice dello stesso libro, intitolata: « I vigili del fuoco della Roma Imperiale ». Per questa parodia chiediamo scusa, oltre che all'autore, anche agli antichi romani, sperando che l'umorismo in essa contenuto non venga interpretato come una profanazione. Ci scusiamo infine presso la vera "Selezione" per esserci arbitrariamente impadroniti della sua copertina, certi però che la Direzione di quel periodico, anziché adontarsene, se ne compiacerà e ci invierà gratis un abbonamento alla stessa per almeno un anno.

Dopo tutte queste scuse, passiamo al contenuto.

La nostra preghiera



*ddio, che illumini i
cieli e colmi gli abissi, arda
nei nostri petti, perpetua,
la fiamma del sacrificio.*

*Fa più ardente della fiam-
ma il sangue che ci scorre
nelle vene, vermiglio come
un canto di vittoria.*

*Quando la sirena urla per
le vie della città, ascolta il
palpito dei nostri cuori ro-*

tati alla rinuncia.

*Quando a gara con le aquile verso di Te sa-
liamo, ci sorregga la Tua mano piagata.*

*Quando l'incendio irresistibile avvampa, bru-
ci il male che s'annida nelle case degli uomini,
non la ricchezza che accresce la potenza della
Patria.*

*Signore, siamo i portatori della Tua Croce, e
il rischio è il nostro pane quotidiano.*

*Un giorno senza rischio è non vissuto, poichè
per noi credenti la morte è vita, è luce: nel ter-
rore dei crolli, nel furore delle acque, nell'in-
ferno dei roghi.*

*La nostra vita è il fuoco — la nostra fede
è Dio.*

Per Santa Barbara martire. Così sia ”

Il saluto del Cappellano

Chiamato a questo ministero vi saluto con animo fraterno felice di poter condividere le vostre gioie, i vostri timori e le vostre speranze, fiducioso che vorrete sempre considerarmi non soltanto il vostro superiore, ma l'amico, il fratello, il padre che in ogni

circostanza possa darvi la parola illuminatrice per le migliori fortune vostre e delle vostre famiglie con la benedizione di Dio, certo che vi renderete sempre più degni delle glorie del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

il Tenente Cappellano
DON RENATO MEINARDI

Le Scuole, orgoglio del Corpo Nazionale



Chi dall'Appia Nuova giunge alle Scuole, si vede subito accolto da quelle due grandi braccia aperte che sono i portici del piazzale d'onore. Tutto il giorno il sole gioca sulle lunghe pareti di travertino scorrendovi con le ombre dei pilastri come su una tastiera. Verso sera poco prima del tramonto, la luce gialla del sole, indorando il travertino, crea un contrasto meraviglioso con l'azzurro intenso del cielo. Il « ponentino » solleva ondate di profumo dai fiori multicolori che punteggiano le aiuole verdi di fitta erba, ben curate, e palme ondeggiano pigramente piegando le foglie una verso l'altra come se avessero da sussurrarsi parole tra loro. Sembra il giardino d'una villa patrizia.

Il pensiero del solitario visitatore va subito a colui che ha creato un così armonioso complesso di edifici e di giardini. Palazzi sobri ed eleganti, interni luminosi, servizi modernissimi e razionali, camerate accoglienti, sale convegno vastissime, mense ariose, cucine modello, aule tecnicamente perfette. E all'esterno viali fioriti, piazzali immensi, campi per tutti gli sport. Tutto è disposto

con un gusto fine e armonioso; la razionalità dei locali e dell'arredamento è meravigliosamente conciliata con l'estetica.

Il visitatore, se al primo colpo d'occhio si meraviglia, dopo la visita dettagliata è addirittura sbalordito. Egli pensa indubbiamente che l'uomo che ha creato questo grande complesso ha una mente geniale. Noi, che abbiamo la fortuna di essere qui ospitati, vorremmo esprimere a quest'uomo la nostra sconfinata ammirazione. Ci siamo resi conto, in questi quattro mesi di permanenza alle Scuole, che egli, offrendoci questo ambiente accogliente e sontuoso, ha voluto che noi, da soli, imparassimo la signorilità del vivere. Quanti di noi hanno perduto abitudini volgari, ammaestrati soltanto dall'eleganza dell'ambiente! Quando ritorneremo alle nostre case, e ci accorgeremo di aver acquistato modi più distinti, saremo segretamente grati al costruttore di questa scuola che ne avrà il merito. Perciò le assicuriamo, Comandante Cini, che non dimenticheremo nè lei nè la sua opera; e gli insegnamenti che da questa scuola abbiamo tratto saranno la nostra guida per tutta la nostra vita.



Vigili e Soldati

Col. ANTONIO SEVERONI

I vigili del fuoco ausiliari, continuatori di una larga tradizione di valor civile, ed al tempo stesso addestrati per emulare l'ardimento dei fanti assaltatori in guerra, sono soldati due volte. Essi hanno scelto il modo più rischioso per adempiere ai loro obblighi di leva. Vigiles erculei dell'antica Roma, agili guardie del fuoco di Firenze e delle altre città d'Italia, pompieri sobri e ligi al dovere (bonariamente indulgenti al facile umorismo sul nome venuto d'oltre Alpe), vigili del fuoco come oggi vengono chiamati, o semplicemente vigili alla classica maniera romana e italiana, essi sono sempre stati i soccorritori generosi dell'umanità dolorante e percossa dalla sventura. Sorti per regliare alla pubblica incolumità contro il pericolo degli incendi e lo scatenarsi degli elementi avversi, il loro addestramento ha subito un'evoluzione spiccatamente militare, in previsione delle conseguenze sempre più gravi dell'offesa aerea. E intanto hanno moltiplicato energie, volontà, eccanimento nelle imprese di pace: imprese di oscuri eroi nei più remoti villaggi e imprese di vasta risonanza che hanno accresciuto la fama del Corpo già tanto benemerito in Italia e all'estero. Olanda, Grecia, Polcsire, Calabria, Salernitano: alluvioni, maremoti, sconvolgimenti tellurici... Ovunque vigili italiani in azione... E ovunque essi sono passati, hanno lasciato una scia di commossa gratitudine. La Medaglia d'Oro concessa allo Stendardo del Corpo Nazionale, vuole essere espressione e sintesi delle gesta e dei sacrifici serenamente affrontati nelle più avverse condizioni di tempo e di luogo, pur di salvare preziose vite umane e beni di ogni sorta. Ciò che forse è meno noto è il contributo dato dai vigili del fuoco a vere e proprie operazioni di guerra.



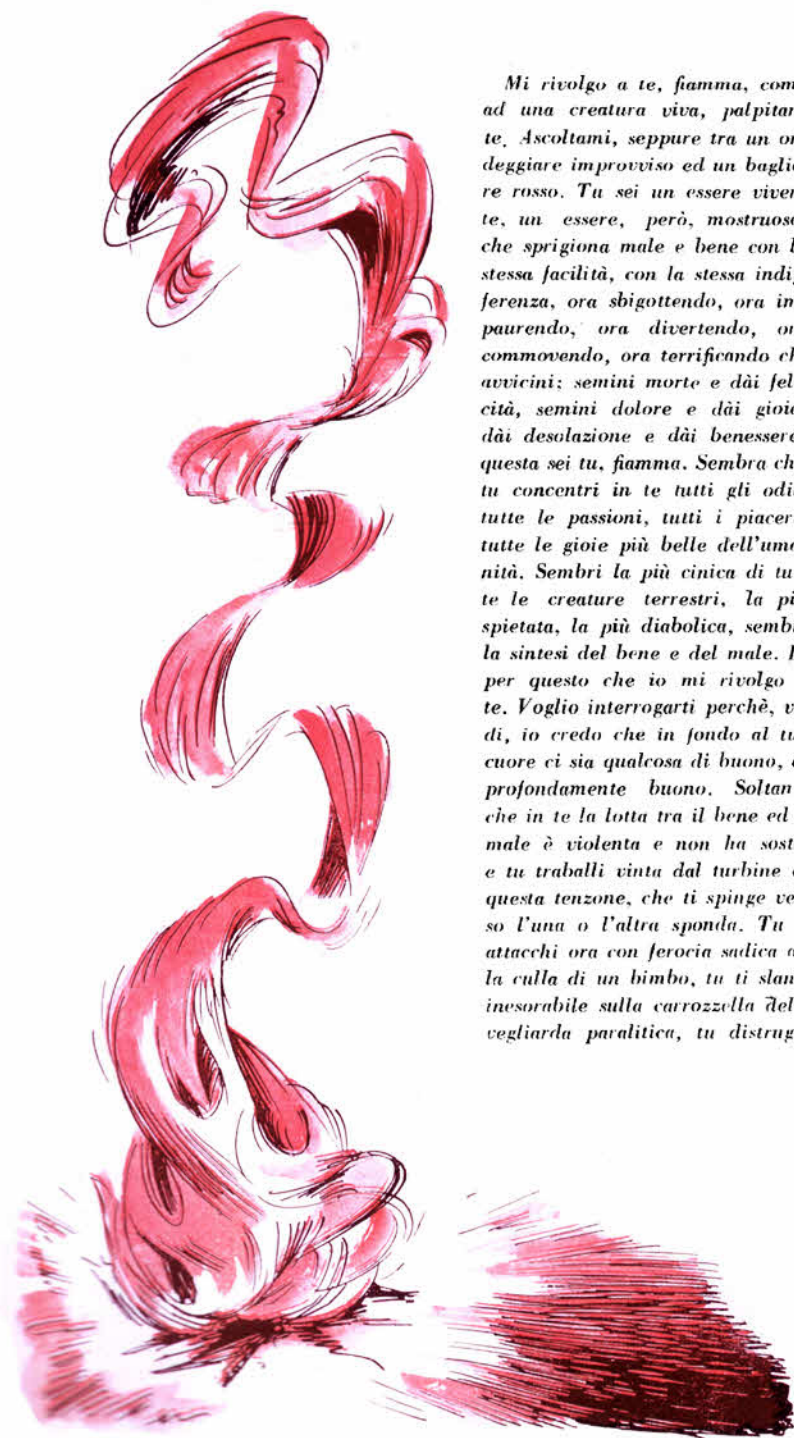
Non di rado essi sono stati emuli delle varie Forze Armate, costituendo con i loro cuori animosi e con i mezzi sempre più perfezionati messi dalla tecnica a loro disposizione un fattore fisico-meccanico di successo in situazioni difficili e delicate, specie sotto l'aspetto morale.

La motivazione di una delle numerose ricompense al valor militare concesse per atti di valore compiuti durante l'ultimo conflitto, riguarda un allievo vigile del fuoco il quale, vista cadere mortalmente colpita la propria madre durante un bombardamento aereo, non si lasciò abbattere dalla tremenda sventura, ma continuò a prodigarsi, tra lo schianto delle bombe ed il bagliore degli incendi, nell'opera di soccorso, così da evitare ad altri lo strazio che in quel momento faceva sanguinare il suo cuore di figlio. Esempio di coraggio meditato e consaperole, di altruismo che attinge le vette del sublime!

I vigili del fuoco, sempre pronti a spegnere gl'incendi ovunque si manifestino, sono anche pronti, al pari d'ogni soldato, a spegnere ogni immondo desiderio di recare offesa, da parte di chichessa, alla nostra madre comune, l'Italia. Il loro pensiero è rivolto agli ideali più puri e più nobili della vita, alla loro casa, al loro lavoro, al loro avvenire, a quanto di più bello hanno al mondo; il loro cuore batte all'unisono con quello di tutti i soldati d'Italia, da Palermo a Trieste.

La fiamma

amica e nemica dell'uomo



Mi rivolgo a te, fiamma, come ad una creatura viva, palpitante. Ascoltami, seppure tra un ondeggiare improvviso ed un bagliore rosso. Tu sei un essere vivente, un essere, però, mostruoso, che sprigiona male e bene con la stessa facilità, con la stessa indifferenza, ora sbigottendo, ora impaurendo, ora divertendo, ora commovendo, ora terrificando chi avvicini; semini morte e dai felicità, semini dolore e dai gioia, dai desolazione e dai benessere: questa sei tu, fiamma. Sembra che tu concentri in te tutti gli odii, tutte le passioni, tutti i piaceri, tutte le gioie più belle dell'umanità. Sembri la più cinica di tutte le creature terrestri, la più spietata, la più diabolica, sembri la sintesi del bene e del male. E' per questo che io mi rivolgo a te. Voglio interrogarti perchè, vedi, io credo che in fondo al tuo cuore ci sia qualcosa di buono, di profondamente buono. Soltanto che in te la lotta tra il bene ed il male è violenta e non ha sosta, e tu traballi vinta dal turbine di questa tenzone, che ti spinge verso l'una o l'altra sponda. Tu ti attacchi ora con ferocia sadica alla culla di un bimbo, tu ti lanci inesorabile sulla carrozzella della vegliarda paralitica, tu distruggi

vase e tesori, ma tu sei anche quella che riscalda i cuori, tu sei quella che dà calore ad un focolare, tu sei quella che fa crepitare gioiosamente la legna di un camino, mentre ti guardano occhi felici e trasognati.

Stammi a sentire, fiamma: la mia non è una implorazione; voglio soltanto che tu vinca in te il demone del male, voglio che tu riesca a distinguere quello che in te è buono e cattivo, che tu esca vittoriosa e pura da questa lotta che ti attanaglia.

Risparmia le vite umane, non ti avvicinare ad esse come nemica, loro non hanno nulla contro di te, esse anzi ti stimano e spesso ti invocano, perchè hanno bisogno del tuo aiuto benefico. Per loro sii vita, sii benessere! Riscalda i loro focolari, riscalda i loro cuori. Non vedi come i bimbi si divertono quando bruci i loro arbustelli e come ridono, come gioiscono, come ti girano attorno gridando e saltando di gioia? Sii per tutti calore, per i corpi nei geli di inverni, per i laboriosi nella dura fatica del lavoro, per i vecchi al limitare della loro vita, per i cuori privi di amore, privi di fede. Ascolta le mie parole, fiamma: bada, però... io non ti temo, noi non ti temiamo!

Una persona che non dimenticherò mai

La sua giornata comincia alle sei del mattino. Arriva con passo deciso nel piazzale e vi si ferma di botto, come se avesse frenato di colpo. Incrocia le braccia, e sta a guardare l'adunata con uno sguardo così accigliato, che vien subito da pensare che abbia dormito male. Gli allievi che, uscendo dai locali della Compagnia, si avviano all'adunata con passo normale, guardando distrattamente in giro, quando incontrano quello sguardo, hanno un sobbalzo istintivo; e più d'uno, presa la rincorsa e saltata a piè pari la gradinata esterna, finisce lungo sdraiato in terra. Dalle file dei plotoni le teste si voltano caute verso di lui: appena lo scorgono, si rigirano istantaneamente.

Specialmente gli allievi dell'ultima fila assumono la più corretta posizione di riposo.

Rimanendo a braccia incrociate sul petto, e gli si avvia verso la cucina, sempre con la stessa grinta. Là dentro, il primo che lo scorge da dietro le vetrate, dà l'allarme. Quello che sta ramazzando, attenta la lena; quello che sta tagliando la carne pulisce il tavolo e il coltello; un altro si precipita a sgomberare le giacche gettate rinfusamente su una sedia, un altro si aggiusta il camice, un altro ancora si assesta il copricapo, e in tutti i volti, diventati improvvisamente assorti nel proprio lavoro, c'è un'ansia che traspare dagli sguardi furtivi lanciati ogni tanto verso la porta. Quando questa si apre, lo accoglie il coro dei « Buongiorno, Comandante ». Egli risponde con un « Buongiorno » mezzo secco e mezzo faceto. Va alla ghiacciaia, apre gli sportelli, interroga, scruta l'interno della ghiacciaia e il volto dei cuochieri alternativamente: se tutto va bene, questi ultimi tirano un sospiro di sollievo, se no, la sua voce cresce improvvisamen-

te di tono, e gli altri scuotendosi s'imbarazzano, s'impaperano e si chiamano l'un l'altro in aiuto per giustificarsi. Alla fine, quando esce, essi provano la stessa sensazione che ha un autista quando ha effettuato un difficile sorpasso.

Durante l'addestramento professionale egli è sempre attorno alle scale, o tra i tubi, o nell'interno del castello di manovra: ad uno dice di impugnare il pezzo in modo differente, all'altro di passare il raccordo alla destra, ad un altro ancora di allungare la bracciata negli attraversamenti. Sempre incita e corregge con un tono burbero e nello stesso tempo con velata benevolenza. Ma se qualcuno sta svolgendo una manovra difficile per la prima volta, egli è forse quello che

sta in ansia più di tutti: ed allora il suo sguardo è tutto teso verso l'allievo, uno sguardo trepido che rivela la sua natura buona. Al più piccolo incidente è il primo ad accorrere e, dimentico del contegno burbero che normalmente s'impone, si profonde in mille premure verso l'infortunato. E' allora che si rivela il suo affetto verso gli allievi, quell'affetto paterno che è innato in lui e che ancora non ha trovato il suo naturale sbocco perchè figli, non essendo ancora sposato, non ne ha. E gli allievi, che si accorgono presto di ciò, cominciano a volergli bene dopo poche settimane di Corso, pur continuando a temerlo. Quando il Corso volge al termine, ognuno vorrebbe salutarlo personalmente, mandargli dei fiori o dei regali; se essi se ne astengono è perchè c'è il divieto esplicito di farli. L'unico modo concesso loro per manifestargli la propria simpatia è quello di applaudirlo con frenesia quando, l'ultimo giorno di Corso, dall'alto del trespole egli porge, con voce commossa, il suo saluto ed il suo augurio.





ALLE SCUOLE

con un delizioso soggiorno

vi curate

dalla pigrizia

ricreandovi

con gioiosi passatempi

Se volete liberarvi dall'astenia e dalla prostrazione, dalla incapacità di coordinare azioni deambulatorie e dall'apatia, trascorrendo contemporaneamente un delizioso periodo di vacanza, prenotate subito un soggiorno presso le Scuole Antincendi alle Capannelle.

Da quasi un lustro l'acqua di Capannelle è conosciuta come il prodigioso toccasana da versarsi in testa a chi si addormenta in aula: ne fa fede l'abbondante uso fatto specialmente nel periodo estivo.

Vacanze di sogno

In questa splendida località non solo ritroverete il benessere fisico, ma ritempererete lo spirito in simpatica compagnia, tra gli svaghi più attraenti.

Campi da tennis e da pallavolo.

Piscina decapottabile.

Campi sportivi.

Terrazze con magnifiche vedute.

Giardini in fiore.

Gli appassionati della montagna potranno scalare tutti i giorni il famoso « K 2 », e i giocatori di bocce potranno divertirsi con un nuovo gioco in cui, anziché bocce, si lanciano tubi.

Alla sera tutti potranno ascoltare i concerti di tromba, e il noto pezzo sinfonico « Il volo del calabrone e della zanzara ». Chiedete ogni particolare della cura agli allievi del 14° Corso. Vi risponderanno con un gesto inconfondibile...



La Chiave

E' una cosa qualunque. Una cosa come le stringhe, gli scarponi, i quaderni degli appunti. Però se la dimentichiamo da qualche parte diventa di colpo importantissima come la destinazione di fine Corso.

Saliamo in camerata dopo tre ore di aula durante le quali si è versato copiosamente il sudore e si è lottato strenuamente contro il sonno incalzante. Il pensiero corre felice alla doccia che ci aspetta, alla biancheria fresca e pulita ch'è pronta da stamane. Corriamo per i corridoi slacciandoci i cinturoni e le cravatte. Arriviamo davanti al proprio armadietto e cominciamo a frugare nelle tasche. Qui non c'è. In quest'altra neppure. Qui nel taschino nemmeno. Neanche in quest'altro. Accidenti! Dove diavolo l'ho messa! — pensiamo. Rifrughiamo in tutte le tasche,

desiderando per un momento di averne tante, più di quelle che abbiamo, due sulla schiena, quattro sulle ginocchia, una sul gomito, allo scopo di seguire a cercare e di non perdere le speranze. Osserviamo l'orologio per convincerci che c'è ancora molto tempo e invociamo il santo che ci è più simpatico. Ci frughiamo in uno scarpone. Di solito però le chiavi non si portano negli scarponi. Passeggiamo allora intorno all'armadietto, guardando attentamente per terra. Ogni tanto afferriamo il lucchetto sperando che sia aperto, oppure che si apra così, per caso, senza chiavi. Tutti gli altri sportelli degli altri armadietti sono aperti, tutti gli altri allievi corrono festosamente verso le docce, agognatissimo refrigerio al calore bruciante di Luglio.

Improvvisamente ci ricordiamo che un collega aveva una chiave che apriva anche il nostro lucchetto... Ci precipitiamo nella sua camerata. Non c'è nessuno. Inutile guardare sotto i letti. Stanno tutti alle docce. Andiamo alle docce. Il brigadiere ci ferma, urla che dobbiamo spogliarci, gli spieghiamo la faccenda, ci lascia passare. Chiamiamo il collega, ma non risponde. Ci dicono che s'era fermato davanti alla fureria. Andiamo in fureria. Se non c'è il collega, possiamo chiedere al furiere la chiave di riserva. In fureria il collega non c'è, c'è il Comandante che sta dettando qualcosa al furiere che batte a macchina senza alzare gli occhi. Maledizione! Non si può disturbare. Dal pianerottolo delle scale arriva un allievo. Gli chiediamo se ha visto il collega. Sì, lo ha visto, stava entrando nella compagnia di sotto. Corriamo nella Compagnia di sotto, chiediamo; ci rispondono che è uscito proprio adesso assieme ad un altro, avviandosi verso il bar. Avevamo incominciato a pensare: — Ti prego, amico bello, fatti trovare in camerata: ti voglio tanto bene se ti fai trovare. Abbiamo proseguito: — L'animaccia tua! Pezzo di mascalzone, invece di far la doccia te ne vai al bar! Sozzone, sporcaccione, faccia da schiaffi!

Al bar non c'è. Ritorniamo su in compagnia, rabbiati in volto. Il furiere sta ancora scrivendo sotto dettatura. Ci affacciamo al finestrino. Aspettiamo. Quelli continuano. Ci schiariamo la gola, prima debolmente, poi rumorosamente. Niente. — Mi scusi, per favore, senta... potrei avere... ho perso la chiave dell'armadietto... scusi se disturbo... forse sarà rimasta dentro... numero 385. Sì, 385. Grazie. — Ritiriamo la chiave, ci precipitiamo nel corridoio. Incontriamo il collega che aveva una chiave che apriva il nostro armadietto il quale, candido, ci dice: — Ah, eccoti! Dove ti eri cacciato? Ti ho riportato la chiave che mi avevi prestato: al mio armadietto non va bene...

Dal loro punto di vista

Invitati a presentare per iscritto le proposte per innovazioni che migliorino l'andamento del Corso, gli allievi hanno risposto con queste richieste:

« Un quadro con l'effigie del Comandante Cini, per riconoscerlo eventualmente s'incontrasse »,

« Un ascensore nel castello di manovra »,

« Un altoparlante che trasmetta musica da ballo durante le ore di addestramento professionale »,

« Un separé al Corpo di Guardia nella stanza delle visite »,

« Il thè alle 5 del pomeriggio »,

« La divisa di salla prima della fine del Corso »,

« Una trasferta ogni tanto al professor Massocco »,

« Le cameriere a mensa a posto dei famigli »,

« Le infermiere in infermeria »,

« Un servizio di autobus dalla scuola allievi all'infermeria per i chiedenti visita medica »,

« Il taglio di capelli alla Marlon Brando »,

« Qualche spettacolo di varietà con ballerine per i poveri consegnati ».

Massocco,

la musica del mattino

Anty Nowcen



Massocco: non è l'insegnante di educazione fisica, nè il professore di ginnastica, nè l'istruttore di cultura muscolare.

Massocco è Massocco e basta.

Massocco è smidollati, sagrestani, uno due tre e quattro, afferralo per le punte, cretino, domani Cristo vengo con un bastone, inarca la schiena, guarda là quel fesso, oggi fiacca e se non vi svegliate continuiamo per altre due ore. Massocco è colui che riesce a sintetizzare tutta la vostra persona negli organi meno nobili del vostro corpo; e ve lo dice con l'altoparlante in modo tale che, oltre che da voi, questa notizia viene appresa, a prima mattina, anche dal bidello della scuola elementare, dai fantini dell'ippodromo e dal parroco del Quarto Miglio; eppure voi ve ne adontate, anzi ci ridete su compiacenti, e fate con maggior lena le incredibili cose che vi dice di fare. La sua figura, concitata e clamorosa, vi appare tutte le sante mattine su quel trespolo, all'alba, caldo o non caldo, subito dopo il caffè latte; in sette minuti d'istruzione avete digerito tutta la colazione ed anche il pasto della sera, se i fagioli vi erano rimasti sullo stomaco; alla fine dell'ora e mezza avete qualche chilotto di grasso in meno ed una dozzina di moccoli in più.

Massocco è colui che ti fa stendere per terra, che ti fa salire uno sulla pancia ed un altro sul torace; poi piglia la tua gamba destra e la attorciglia al collo di quello che ti sta sulla pancia, mentre la gam-

ba sinistra, dopo averla fatta passare tra le gambe di quello che ti sta sulla pancia, la piazza giusto nello stomaco di quello che ti sta sul torace il quale, a sua volta, deve porre il suo piede destro sulla faccia di quello che ti sta sulla pancia. Fatto questo ti fa inarcare la schiena, ci mette sotto bocconi uno che co-

mincia a fare su e giù, uno-due, mentre un quarto, salito in testa a quello che ti sta sulla pancia, afferra il piede della gamba destra che tieni nello stomaco di quello che ti sta sul torace e se lo ficca in bocca. Fatto questo spalancate tutti le braccia e chi s'è visto s'è visto.

E se tu, nella verticale sugli appoggi, sei riuscito a collocare un piede sul bar della sala convegno e l'altro sul terrazzo della 6ª Compagnia, quello è capace di strillarti ancora: — Verginella, le apri quelle cosce?

Massocco è uno dei maggiori fornitori dell'infermeria e per questo è visto di mal'occhio dall'infermiere; chè gli tocca fare sempre dello straordinario. Ben vi sta, figlie di Maria, voi lo volete e tenetelo! E portatelo con voi in questo numero unico, così quando avrete quaranta anni, e comincerete a faticare nel fare certe flessioni sulle braccia e sulle ginocchia, ve lo andrete a guardare e vi domanderete come mai egli invece riusciva a farvene fare cento di fila, per terra, senza niente di sotto.

Risveglio

Mentre l'insegnante spiega il punto di infiammabilità dei liquidi, il sottufficiale della Compagnia sonnecchia in una seggiola vicino alla finestra.

Terminata la spiegazione, l'insegnante domanda agli allievi:

— Avete capito?

Nessuno risponde.

— Chi non ha capito si alzi in piedi.

Tutta la Compagnia si alza in piedi. Il sottufficiale si desta di soprassalto, vede la Compagnia in piedi e, credendo che l'ora di lezione sia finita, si fa avanti e grida:

— Compagnia, attenti!!!

Zibaldone N. 1

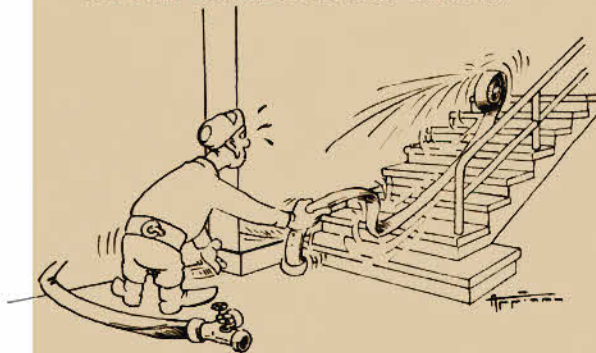


MANOVRA D'INCENDIO AL PIANO SOTTERRANEO:



— Cessate la manovraaaa!!!

MANOVRA D'INCENDIO AI PIANI SUPERIORI



— Forse ci deve essere un altro modo...

MANOVRE CON MOTOPOMPE



— E allora, arriva o no quest'acqua!!!!???



La bustina è fonte di guai



Nel suo ufficio, il Comandante di una Compagnia sta scrivendo qualcosa. Dalla finestra aperta giungono le urla ed i fischi dei sottufficiali ed il rumore metallico dei raccordi delle tubazioni sbattuti per terra.

Bussano alla porta. Senza alzare la testa, l'ufficiale grida: *Avanti!* La porta si dischiude, appare nella fessura la faccia ansiosa del furiere, il quale aprendo ancora un poco la porta, chiede: « Posso? »

— *Avanti!* — ripete l'ufficiale.

— *C'è un allievo che desidera conferire con lei.*

— *Fallo entrare.*

Il furiere spalanca la porta e fa un cenno verso il fondo del corridoio. S'odono dei passi pesanti. Appare un allievo con il capo coperto, che chiede con voce roca permesso.

L'ufficiale continua a scrivere. L'allievo sosta sulla porta, incerto, sull'attenti. Ha l'aria imbarazzata, e le mani tese lungo i fianchi tremano leggermente. Dopo qualche istante fa due passi avanti e si porta vicino alla scrivania, rimanendo rigidamente nella posizione di attenti.

L'ufficiale alza la testa, e fissa l'allievo.

— *Togliti la bustina!*

L'allievo si toglie la bustina e la posa sulla scrivania.

— *Togli da qui quest'affare!*

L'allievo toglie la bustina con un movimento maldestro che la fa cadere a terra. Si china bruscamente per raccoglierla e, nel sollevarsi, urta con la testa contro una cartella che sporge dalla scrivania, facen-

dola cadere. Ne escono parecchie carte che si sparpagliano per il pavimento. La corrente d'aria tra la finestra e la porta solleva le carte e le trasporta velocemente verso il corridoio. L'allievo si tuffa per raccoglierle, e con buffi salti da ranocchia balza qua e là riuscendo ad afferrarle con grandi manate che le guaiscono completamente. Alla fine ritorna presso la scrivania reggendo tra le braccia un mucchio di carta gualecita.

L'ufficiale lo guarda torvo: *Posa quelle carte!*

L'allievo si china e rovescia il mucchio di carte sulla scrivania.

— *Bravo!* — urla l'ufficiale, fermando le pallottoline di carta che corrono verso l'orlo della scrivania. — *Che diavolo sei venuto a fare, qui dentro! A buttar tutto all'aria, a quanto pare!*

Dopo aver riordinato le carte incriminate, l'ufficiale appoggia la schiena alla spalliera della poltrona dicendo: — *Ora parla!*

L'allievo parla. Quando ha finito, l'ufficiale risponde brevemente: *No. Puoi andare.*

L'allievo fa per uscire, batte i tacchi e si mette in testa la bustina.

— *La bustina la metterai fuori!*

L'allievo fa il saluto, poi si toglie la bustina, saluta, rimette la bustina, saluta di nuovo, toglie la bustina, afferra la maniglia della porta, l'apre, fa un balzo da pantera ferita e si precipita fuori, urtando il brigadiere e il furiere e il piantone e gli allievi che stanno rientrando dalle istruzioni.

Galleria dei ritratti



Magg. FARNOLI



Don RENATO MEINARDI



Dottor RIMATORI



Geom. MANCINI



Geom. TORELLI



Ten. ALOI



Geom. APPIANA



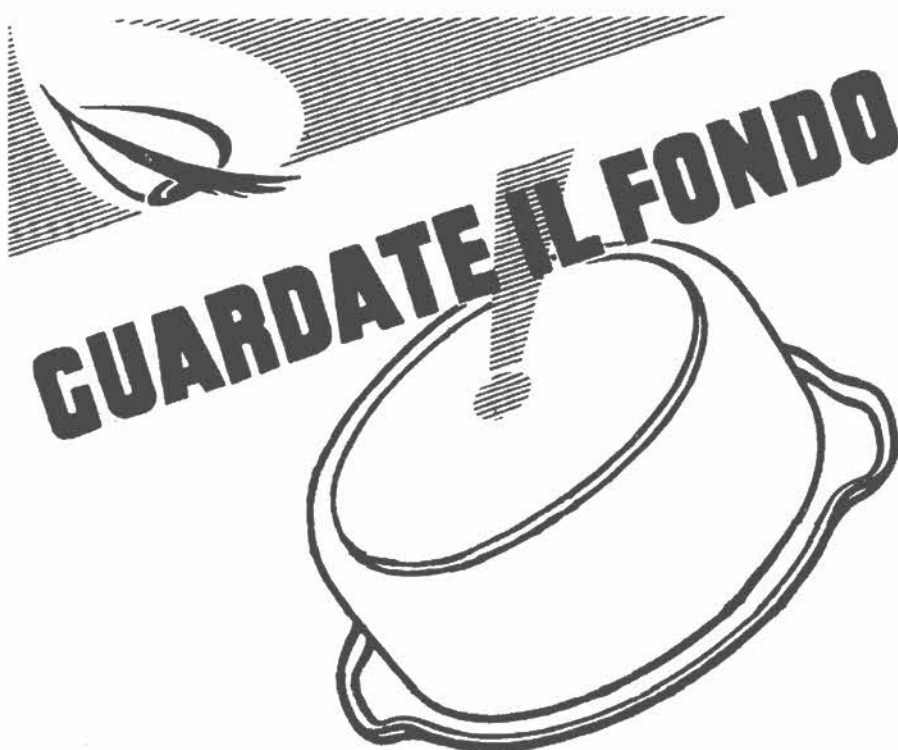
Geom. PAIONCINI



S. Ten. DI TOMMASO

**Vi fanno
male
i piedi?**

Poveracci!



QUANDO QUALCUNO CADE DALLA SCALA ITALIANA SENZA ROMPERSI NIENTE

Lunedite, piaga dei nostri tempi

Dott. Prosatori

Una delle piaghe di questi nostri tempi presso la Scuola Allievi è la Lunedite. E' una malattia subdola che colpisce specialmente gli individui refrattari alle altre morbidità; e la Scienza è tuttora impotente a stabilire se essa è data da un virus o se rientra nel più vasto campo delle così dette malattie della civiltà, imputabili ad alterazioni del sistema neurovegetativo, quali l'ulcera duodenale e l'ipertensione arteriosa. La Lunedite ha assunto tale caratteristico nome perchè insorge e si manifesta invariabilmente il Lunedì mattina; i suoi sintomi sono sempre i medesimi: senso di astenia e di prostrazione, cefalea, incapacità di coordinare azioni deambulatorie, apatia e, in qualche caso, crisi di sconforto.

Il suo ciclo involutivo è breve e può durare qualche giorno: in ogni caso non oltre il Venerdì perchè, a chi marca visita il Venerdì, danno tre giorni di riposo e allora la Domenica bisogna star dentro. Per taluni soggetti questa malattia, non curata in tempo, può diventare cronica e ripetersi quindi ogni Lunedì: è questo il caso della Lunedite ricorrente che può assumere forme terziarie o quaternarie come la malaria, a seconda se dura tre mesi o tutto il periodo del Corso.

Poichè non si conosce l'agente patogeno della Lunedite, virus o disfunzione del sistema neurovegetativo, nell'infermeria delle Scuole la si può curare, come si cura, con l'acqua bollita

che è il rimedio principe, famoso sin dai tempi di Esculapio, per la cura dell'erisipola, delle piaghe infette e dei bozzi in fronte. Presso i reparti della Scuola la Lunedite viene curata con un metodo che, se pur empirico e mancante di ba-

si scientifiche s'è dimostrato tuttavia in certa misura efficace: corsa di quattrocento metri, stendimento di tubazioni, scala italiana, scala mista eccetera.

Un forte contributo al regresso di questa malattia ha dato in questi ultimi tempi la cura omeopatica sperimentata dal prof. Massocco, cura con la quale il corpo del paziente viene sottoposto a scotimenti e vibrazioni di intensità analoga a quella delle scosse telluriche di nono grado della Scala Mercalli; l'unico inconveniente di questa cura è che, con essa, o si esce definitivamente guariti da qualsiasi Lunedite presente o futura, o si finisce in infermeria per contusioni, distorsioni, o fratture varie. Con questo tratta-

mento si è dovuto tuttavia constatare che la piaga sociale della Lunedite va progressivamente scomparendo.

Ci auguriamo che gli egregi studi condotti presso la Scuola dai Sanitari per determinare la genesi della Lunedite vengano continuati con lo stesso impegno e tenacia con la quale sono condotti oggi, in maniera che la Scienza possa dire finalmente la sua parola e si possano sopprimere i metodi empirici di cura oggi in uso.



Lotta senza quartiere

Dal registro delle novità della Scuola Allievi Vigili: « Durante la notte, uno stormo di zanzare del tipo "Vampires" a reazione, ha attaccato la 4ª Compagnia.

Gli allievi della 4ª, benchè presi alla sprovvista, hanno prontamente contrattaccato, abbat-

tendo oltre 350 zanzare e mettendo in fuga le rimanenti.

Le perdite da parte degli allievi consistono in alcune decine di essi rimasti sul terreno gonfi di pizzichi ».



Conquiste della tecnica antincendi

(Dalla rivista « Sicurezza e Prevenzione » N. 14).

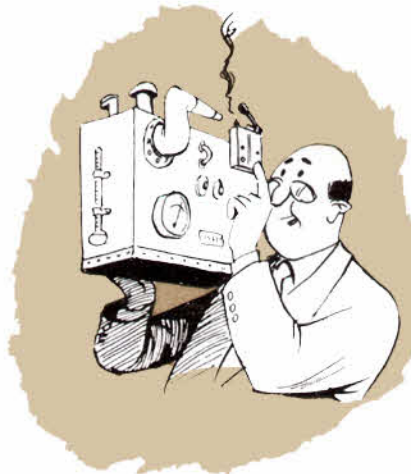
La tecnica antincendi si arricchisce ogni giorno di nuove esperienze e di nuove conquiste. Al Convegno Internazionale per lo Sviluppo e la Sicurezza contro gli Incendi, il prof. G. Golia ha presentato una relazione che tratta esaurientemente il problema finora non risolto, dello spegnimento del fiammifero. Dopo aver suddiviso i fiammiferi nelle categorie principali e cioè di legno semplice con capocchia (tipo svedese), di legno con capocchia rivestito per una sua parte di zolfo (tipo prosperi) di legno paraffinato con capocchia (tipo Minerva) e di carta paraffinata (tipo cerini), l'Autore, con una acuta disamina passa alla trattazione di come va spento il fiammifero dopo che è servito per accendere la sigaretta. Anzitutto il professore afferma che è preferibile servirsi dell'azione di soffio del fiato anziché di quella dei polpastrelli poichè il fiato, oltre che una azione meccanica, esercita una azione chimica, contenendo notevoli quantitativi di anidride carbonica e di azoto oltre che di vapor acqueo il quale ultimo sottrae grossi quantitativi di calore col passare allo stato di vapore surriscaldato.

La tecnica del soffio però, secondo il professore, va eseguita con giusto criterio e cioè il soffio va diretto non ortogonalmente al fiammifero, ma secondo un asse che intersechi la parte legnosa accesa dal basso in alto, con un angolo di circa 56°; inoltre per i fiammiferi cosiddetti di zolfo l'azione di soffio deve essere integrata da una rotazione del fiammifero stesso eseguita spostando a sinistra il polpastrello del pollice che regge il fiammifero ed a destra il polpastrello dell'indice. Per i mancini il movimento è ovviamente quello inverso.

Il signor Lucio Ocato ha brevettato un congegno che rappresenta un notevole passo avanti nell'opera di prevenzione e sicurezza contro i pericoli d'incendio.

L'inventore, partendo dal presupposto che ogni macchinetta accendisigari rappresenta, per chi la porta in tasca, un serbatoio di derivati dagli olii minerali e carburanti e quindi di per sé stessa fonte di pericolo per chi con tanta leggerezza se ne serve, tenuto presente che questi serbatoi sono privi di qualsiasi sistema di sicurezza (circuito chiuso, tubo di sfogo, tappo saturatore) e che vanno ora poste in commercio anche delle macchinette accendisigari funzionanti a gas liquefatto (propano e butano), è

riuscito, mediante l'applicazione dei più recenti principi scientifici, a realizzare un apparecchio che risolve in pieno il problema finora insoluto della sicurezza contro i pericoli derivati dall'incauto uso degli accendisigari. L'apparecchio, del peso di 18 Kg., viene applicato alla macchinetta mediante un ingegnoso sistema di bulloni. Pur non potendo svelare il segreto dell'invenzione coperta da brevetto, possiamo dire che l'apparecchio è costituito fondamentalmente da un accumulatore di corrente elettrica del tipo di una normale topolino, da un trasformatore per la trasformazione della corrente ad altissima tensione, da un apparecchio rotativo ad ingranaggi per l'inversione dei poli per convertire la corrente continua dell'accumulatore in corrente alternata, funzionante a pedale, e di una piccola ma potente elettrocalamita capace di generare un soffio magnetico sufficientemente energico per tagliare la fiamma dell'accendisigaro, in qualsiasi punto essa si generasse. Il sistema è automatico, comandato da valvole termoioniche, talechè, in caso di incendio della macchinetta, l'estinzione avviene senza che neanche il possessore se ne accorga.



Zibaldone N. 2



IL VIGILE: Sai, al Corso ho imparato a fare i massaggi al cuore....





Un'altra persona che non dimenticherò mai

È il Brigadiere del plotone, di un plotone qualsiasi. Può essere quel terrone dalla faccia di luna piena, oppure quell'acquilano dalla voce assordante, oppure quel dalmata i cui occhi scompaiono sotto le sopracciglia, o un altro di qualsiasi altra regione italiana.

Burbero o cordiale, impetuoso o riservato, egli è sempre una figura cui, prima o dopo, ci si affeziona. Ci si accorge presto ch'egli, per noi, è come un padre. Se è burbero, è forse più affettuoso degli altri, poichè quasi sempre sotto le maniere burbere si nasconde un grande cuore. Se urla a piena voce e con poco garbo a quell'allievo che esita ad innestare il quarto pezzo della scala italiana, lo fa, più che per altro, per coprire l'emozione e l'ansia che lo attanagliano. Se, quando uno di noi esita a saltare sul telo, egli lo afferra per il collo e lo scaraventa giù, non lo fa per dispregio: scrutatelo mentre quello cade sul telo, e lo vedrete stringere i denti per l'ansia.

Quando uno di noi ha bisogno di un permesso o di una licenza, è lui che va dall'Ufficiale e, ingigantendo il motivo della richiesta, cerca di commuoverlo e di strappargli il consenso.

Quando al contrappello serale arriva l'Ufficiale di giornata e noi non si è ancora a letto, lui corre ad intrattenere l'Ufficiale in modo che, quando arriva, siamo tutti a posto.

Se è napoletano, alla fine del Corso anche i torinesi, i genovesi e i veneti, parleranno napoletano; se è milanese, saranno i siciliani, i pugliesi e i napoletani a parlar milanese.

Ogni tanto consegna tutto il plotone, e lo fa star dentro a ripetere qualche esercizio ginnico, qualche manovra, o a studiare. Ed anch'egli si autoconsegna, e resta dentro col plotone a far l'esercizio ginnico, o la manovra, o la lezione sull'estintore.

Se qualche allievo ritorna insoddisfatto dalla visita medica, ed egli sa che quello non è un lavativo,

comincia a telefonare all'infermeria, a litigare con l'infermiere, a protestare presso il Comandante di Compagnia, e finchè la visita non viene ripetuta non dà pace a nessuno. A mensa, di nascosto dall'Ufficiale, egli va a prendere la razione supplementare di pasta per l'allievo che ha ancora fame.

Quando un suo allievo è interrogato, egli si va a mettere di fronte, in modo da far vedere quando scuote la testa per una risposta sbagliata, o quando asserisce per una risposta giusta. Se può, se l'insegnante non lo vede, spalanca la bocca sillabando in silenzio un suggerimento. Quando i suoi allievi lo fanno arrabbiare sembra che li voglia mangiar vivi, la faccia gli diventa scarlatta, ma il giorno dopo se n'è dimenticato. La sera, dopo la libera uscita, dopo essersi intrattenuto un po' con quelli che non sono usciti, se ne va a casa in bicicletta fischiando, se abita al Villaggio delle Scuole, o se ne va in cameretta sospirando, se la sua famiglia è lontana. Forse solo in quel momento il suo plotone scompare. Quand'è in cameretta, chiude la porta, si siede vicino alla finestra, prende il portafoglio, ci fruga dentro, e ne tira fuori le fotografie dei bimbi e della moglie, e se le guarda a lungo, finchè è buio, ed anche allora continua a vederli come se fossero là vicino.

"Papà, quando tornerai a casa?" Lui guarda il viso bianco di quella Santa donna della moglie e posa una mano su un capo ricciuto che non c'è. "Presto, caro". Alfine si riscuote, nel buio cerca l'interruttore, si spoglia e affonda nel letto che scricchiola e geme, finchè piano piano si cheta.

Vorremmo andarlo a vedere così, il nostro Brigadiere. "Dorme?" — ci chiediamo. Ma non dorme. Domani ci saranno gli esami del suo plotone, ed egli pensa a quello che, poveraccio, non ce la fa, e che gli farà sfigurare il plotone.

Come scongiurai un incendio . . . spento

Condensato da « Selezione » di Maggio

H. F. Hellis - Redattore letterario di Punch.

Si crede in genere che quel che mette veramente alla prova un uomo sia il momento del pericolo. Io sono propenso a confutare quest'idea. Quasi tutti sanno fare « qualcosa » di fronte ad un pericolo... se non altro, darsela a gambe più in fretta che possono. Ma è il mezzo pericolo, è il « potrà o non potrà capitare un guaio se non si fa qualcosa in proposito » che mette un uomo che le spalle al muro e ne sperimenta al massimo la irresolutezza.

Quel che m'avviò a quest'ordine di pensieri, fu un rumore nella cappa del camino della nostra casa di Londra poco dopo che avevamo ammassato un gran mucchio di legna nel caminetto del salotto, in una giornata di freddo intenso. Non fu un rumore fragoroso, ma piuttosto quel rombo soffocato che emettono le astronavi dei programmi radiofonici di fantascienza 15 secondi dopo il decollo. Ma il rumore continuava.

« Non credi che abbia preso fuoco qualcosa? » chiese mia moglie.

« Non è che il tiraggio » dissi, ed uscii a dare un'occhiata.

Colonne di fumo nero e denso s'innalzavano nella frizzante aria mattutina. Una foschia da zona industriale era già sospesa sul nostro piccolo sobborgo. Quando rientrai in salotto il rombo era aumentato. Pezzi di materia incandescente cadevano entro la grata del caminetto e mia moglie aveva la faccia di chi s'aspetta un immediato intervento.

Presi a riflettere sull'impossibilità di portare un secchio d'acqua sul tetto, quando una palla fumante di fuliggine, di dimensioni insolite, piombò nel caminetto. « Bisogna andare in cerca d'aiuto » disse mia moglie. Ero proprio, dunque, faccia a faccia con un autentico mezzo pericolo, cimento supremo del carattere d'un uomo. L'ultima cosa al mondo che chiunque vorrebbe fare è quella di provocare un pandemonio per un po' di fuliggine che brucia; ma d'altra parte se non mi muovevo e la casa bruciava fino alle fondamenta...

Presi a riflettere sull'impossibilità di portare un secchio d'acqua sul tetto, quando una palla fumante di fuliggine, di dimensioni insolite, piombò nel caminetto. « Bisogna andare in cerca d'aiuto » disse mia moglie. Ero proprio, dunque, faccia a faccia con un autentico mezzo pericolo, cimento supremo del carattere d'un uomo. L'ultima cosa al mondo che chiunque vorrebbe fare è quella di provocare un pandemonio per un po' di fuliggine che brucia; ma d'altra parte se non mi muovevo e la casa bruciava fino alle fondamenta...

Era chiaro che bisognava far fronte a questo mezzo pericolo con delle mezze misure... se possibile. A Londra è difficile prender mezze misure. Le istruzioni contenute nell'« Elenco Telefonico », in caso d'incendio, sono tassative. Non c'è che formare il numero 999 e gridare: « Incendio! ». Qualsiasi idiota potrebbe farlo. Ma pur sfogliando l'elenco per parecchi minuti non riuscii a trovare assolutamente nulla su quel che si debba fare in caso di ciò che potrebbe o non potrebbe diventare in seguito un incendio.

Ero a metà degli F, in cerca di Fuliggine, quando mia moglie gridò dal piano di sopra che la parete della camera scottava in modo pericoloso, e se veniva o no qualcuno. A malincuore e molto adagio, come si conviene ad un uomo che ha la mente lucida ed il senso delle proporzioni, formai il 999, e

una voce risoluta disse: « Chiamate urgenti ». « Non è il caso » dissi. « Volevo soltanto... » « Polizia, Pompieri, Ambulanza? » « Ma... bè... pompieri » dissi e mi trovai subito a parlare con i Vigili del Fuoco. « Non c'è niente di allarmante » dissi al vigile. « Il fatto è che in seguito a un fuoco più grosso del solito... » « Indirizzo? » m'interruppe l'interlocutore. Gli detti l'indirizzo con la massima calma e stavo per spiegargli della fuliggine, ma quello riattaccò il ricevitore. Mi seccò perché avevo in mente di chiedergli di mandar qualcuno — preferibilmente uno senz'importanza, in bicicletta — che si sarebbe limitato a dare una guardata in giro e quindi avrebbe detto a mia moglie che non c'era da preoccuparsi. Non volevo storie e ne volevo ancor meno quando m'accorsi che il rumore era cessato e mia moglie venne a dirmi che dal comignolo non usciva più che un normale filo di fumo.

Se non mi sbrigavo a frenare l'impetuosità dei Vigili del Fuoco, avrei probabilmente riservato loro una bella delusione. Feci il 999, gridai: « Pompieri! » e in meno di mezzo secondo ero di nuovo in comunicazione con i Vigili del Fuoco.

« Indirizzo? » disse una voce. Non mi venne neppure in mente che potesse essere una diversa compagnia di Vigili. Abitiamo al confine tra la cinta daziaria di Londra e la Contea di Surrey, e la telefonista delle Chiamate Urgenti, immagino, vi mette in comunicazione con la compagnia di Vigili che in quel momento è meno occupata. La mia prima chiamata aveva dato l'allarme a quelli di Londra, perciò ora stavo parlando con il Surrey. Ma non si poteva pretendere ch'io sapessi tutto questo, e quindi andai subito al sodo.

« Sentite » dissi « dovete far presto, ma forse arriverete appena in tempo per evitare... » In quell'istante ci fu di fuori

uno stridio di freni e cinque grossi pompieri vennero di corsa per il vialetto.

« Troppo tardi » gridai al telefono e sbattei giù il ricevitore. Ora pensavo unicamente d'impedire a quegli uomini di srotolare la manichetta. Ci riuscii. Ma, naturalmente, non potei fermare un secondo carro di pompieri che arrivò di carriera un momento dopo. E avevo appena cominciato a dare spiegazioni sull'intoppo di fuliggine che arrivarono due carri del Surrey ed uno con tutta l'attrezzatura di salvataggio. Tra una cosa e l'altra, avevamo in salotto 23 pompieri nel momento culminante senza che ci fosse una sola cosa da fare per nessuno di loro!

Ma non mi davo pensiero di questo. Il mezzo pericolo con tutti i dubbi e le indecisioni che l'accompagnavano era finito. Ora eravamo di fronte a un pericolo vero... e chiunque sa come comportarsi in tal caso. Si fa d'istinto quel che si deve fare. « Che ne direste d'un bicchierino? » dissi con tutta calma.





L'uomo che io sogno deve avere...

- i capelli alla "Salvi,,
- lo sguardo alla "Balestrieri,,
- il naso alla "Lupo,,
- i baffi alla "Ferraris,,
- il sorriso alla "Testa,,
- la parlata alla "Bennici,,

E deve essere . . .

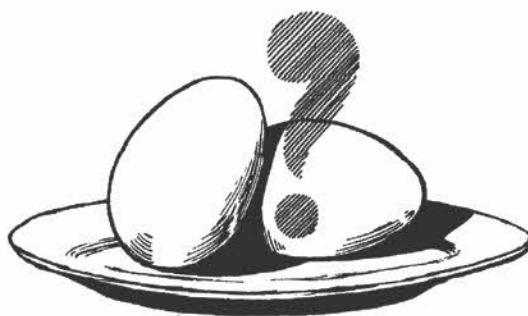
- ALTO COME DAGIONI
- MAGRO COME BACIN
- BIONDO COME AVILIA
- PALLIDO COME LAI
- GENTILE COME NICASTRO.

Ma c'è una canzone che dice "Nessuno incontra mai quello che sogna"

PER FORTUNA !

*Come individuare
le uova guaste*

Basta romperle !



DIETRO LE QUINTE DELLA LIBERA USCITA

La libera uscita comincia quando, dopo un quarto d'ora d'attesa alla fermata del tram, quest'ultimo arriva sferragliando rumorosamente e si ferma presso la pensilina con gran stridio di freni. Inquadrati come siamo usciti dal cancello delle Scuole, si monta su. Il tram cigola, geme, si gonfia, si piega su un lato, si contorce, ma infine la teoria sulla impenetrabilità dei corpi è confutata. La porta automatica si chiude sugli infelici schiacciando grappoli di uomini e, infine, in un rumore di ferraglia che si ribella alla violentazione delle leggi fisiche, il tram si avvia.

L'ultima delle trenta volte che si ferma, esso ti scaraventa a terra a Roma, dopo tre quarti d'ora di zabajone, nei quali hai avuto un occhio pesto, gli stivali trasformati in una pizza e tre bottoni della camicia finiti chissà dove.

E a Roma? A Roma non devi andare in giro ciondoloni, devi avere un aspetto marziale, non devi fermarti davanti alle vetrine, non devi accompagnarti con donne di facili costumi, non devi frequentare locali ed ambienti disdicevoli per l'uniforme, non devi aggirarti per Villa Borghese, devi chiedere scusa a tutti quelli che ti urtano, non devi andare sulle giostre e non devi fare questo e non devi fare quello. Ma allora, che ci vai a fare a Roma? La ragazza? Quale ragazza? Ma quale allievo è riuscito mai a farsi la ragazza a Roma? Sono storie che si contano.

Alla fermata del tram saluti gli amici con aria furba e soddisfatta ed ammicchi compiaciuto. Tutti, quando si lasciano alla fermata, fanno così. Ognuno va dalla ragazza, e di gran fretta, che è lì, dietro l'angolo, che attende. Ma dietro l'angolo c'è solo il cane barbone o il solito venditore di cravatte. E tutti si disperdono, ognuno per conto suo; e quando l'animo ti scoppia a vedere le coppie che si aggirano per gli oscuri archi del Colosseo, e i piedi ti fanno male, e corri a rinchioderti in un cinema della periferia, ecco che tra un Western e una réclame del dentifricio Durban's ti tocca vedere, gli occhi sbarrati dalla disperazione e la bocca impastata di amaro, un documentario sui Vigili del Fuoco e sulle esercitazioni degli Allievi alle Capannelle! E' troppo!

Al ritorno devi anche essere allegro e devi darti con i tuoi amici un'aria pasciuta, mentre le tue mani orbe di femmine ti bruciano; e ti senti un morso al cuore nel lasciarti dietro Roma vivida nelle sue luci, voluttuosa nelle sue ombre che hanno accolto intere



generazioni di amanti, mentre ti ingolfi verso il buio tetro delle Capannelle, tra muri che puzzano più che mai di maschio; e quando il brigadiere ti passa il contrappello al tuo posto letto e ti guarda ammiccando e ti dice: — Ti strapazzi troppo, ragazzo, con queste uscite! Andiamoci piano, se no domani fiacca — tu devi anche sorridere per dare a intendere che hai capito il sottinteso.

E invece non hai capito niente. Perché il brigadiere sa come va la storia, e quella frase pietosa la dice un po' a tutti; lo sa che la ragazza non ce l'hai, che vai a Roma con la disperata voglia di fartela, ma che te ne rimani solo tutta la sera, seduto su una panchina di Piazza Vittorio, con nell'animo la folle speranza che una fanciulla venga a sederti a fianco. E lo sa che su quella panchina forse un pensionato sarà venuto a sederti vicino e ti avrà raccontato i suoi guai; e sa pure che in quel momento hai una voglia disperata di piangere; e se non fosse per il regolamento verrebbe a rimboccarti le coperte e a spegnerla la luce. — Domani ti stanco io — borbotta sottovoce andandosene.



Allievi a Villa Borghese

La domenica pomeriggio rimangono in caserma il trombettiere, il Sottufficiale d'ispezione e l'Ufficiale di Guardia. Rimane anche Filippo, ma Filippo è un cane azzoppato e non gli importa di uscire. Il pomeriggio della Domenica è la giornata della battaglia, dell'assalto condotto alla garibaldina, o la va o la spacca, ma la ragazza ci deve uscire. Pazienza gli altri giorni: ma chi non sa farsi la ragazza la domenica vada a fare il sagrestano, non il pompier. Già dal venerdì nessuno marca più visita perché con due giorni di riposo ti beccano la domenica; e il sabato, tutti attenti in aula, e, la sera, tutti a letto un quarto d'ora prima del contrappello. Anche gli Ufficiali chiudono un occhio all'approssimarsi della domenica: comprendono che fregarci la domenica sarebbe proprio una cattiveria.

E allora via, a sciami, all'ora sospirata. Quanti sono i parchi, i giardini, i viali di questa Roma, le acque, le fontane, i laghetti? Ovunque trovi un allievo. A volte solo, in caccia, che fiuta la pista e diventa più nervoso man mano che il tempo passa; a volte a coppia, con la selvaggina davanti a due passi che sculetta contegnosa, pronta ad essere impallinata. — Adesso che arrivano al viale di destra — dice Alfredo a Gustavo — io abbordo la bionda, tu la brunetta. D'accordo? — D'accordo — risponde Gustavo. Il patto di non aggressione è concluso e dopo il viale di destra i due si spartiscono la preda, e, al di là del viale si conclude anche il patto a quattro.

Ma vi è chi è più fortunato. Chi la preda l'ha conquistata la domenica precedente ed ora inizia l'opera di minuto spegnimento. Guarda quella lì! Che tocco di figliola! Ma dove la vanno a trovare, gli allievi, queste ragazze? La scena è delicata e commovente. Lei è composta, sicura di sé, serena. Lui la guarda in viso con un sorriso che dice: — Sì, fai pure la sostenuta ora che siamo tra la gente, cocca bella: appena giungiamo nel boschetto ti concedo io. Ne ho piegati ben altri di castelli sotto le mie mani, e se di fronte a me ha ceduto la scala italiana, cederai pure tu. E aspetta calmo, senza impazienza: tan-

to il tempo lavora per lui; più tarda la bella a cedere, più fitte si fanno le ombre nel boschetto. E allora lui le dirà che la luna ha il pallore soave del suo viso e che i suoi occhi sembrano due stelle.

Ma non sono giunti nel boschetto. Sono venuti qui, al laghetto dei Cigni di Villa Borghese. Le prime ombre del crepuscolo ne ammantano la figura, in questi tramonti romani che accendono di rosso il cielo, le mura, i templi, gli alberi: ed essi sostano muti, presi dall'incanto delle acque: di queste acque chiazzate di rosso, di verde, di azzurro; di queste acque tremule e trepide come l'animo della bimba che ti è vicina, che basta un soffio per turbarlo; e tu senti svanire la rabbia che ti ha tenuto compagnia per una settimana e diventi gentile, tenero; senti che non puoi racchiudere tutto te stesso solo nel palmo delle tue mani e che, vicino a te, entro quel giovane corpo, vive un'anima come la tua, con le tue stesse speranze, le tue stesse illusioni, la tua stessa gioia di vivere; e allora tu non la spingi nel buio del boschetto come ti eri proposto, il tuo sguardo perde quella vampa di torbido che l'aveva appannato; e mentre, poco a poco, le tinte si smorzano, ti scende nell'animo come una malinconia, e insieme una gioia, per aver saputo essere uomo ed essere riuscito a vincere la bestia; e lei ti guarderà con gli occhi ridenti, un tantino grati, un tantino maliziosi.

Poi a lenti passi, mano in mano, rifate la strada del viale tra gli alberi che ammiccano a destra e a sinistra.

— Eppure — dice la statua di Esculapio che ha osservato la scena su dal tempio — ero convinto che l'avrebbe spinta nel boschetto.

— Non capisci niente, testone — gli risponde la statua di Venere — sono millenni che accade la stessa cosa. Voi avete la forza, ma noi abbiamo qualcosa di più che vince la vostra forza.

— Che razza di pompieri, però! — ribatte Esculapio; e guarda disgustato un cigno che fende le acque spalla a spalla con la sua femmina.

Questa è
la pagina

n. **23**

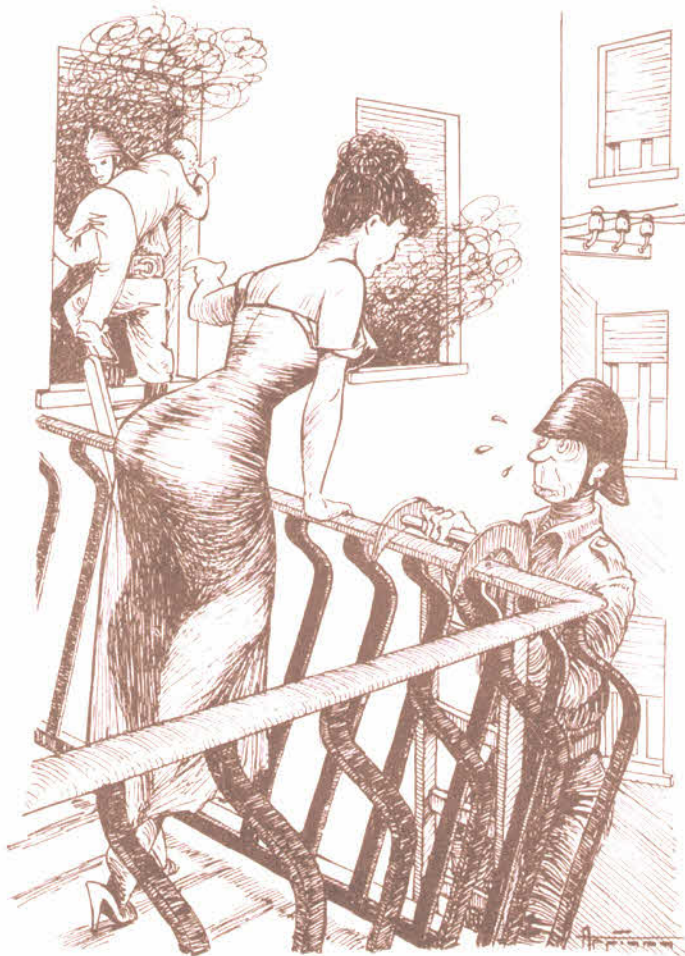
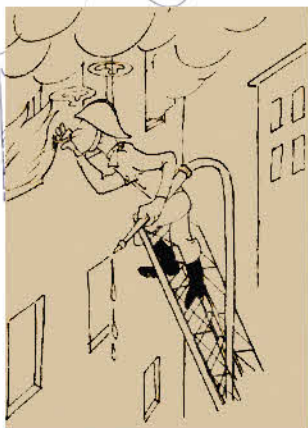


Zibaldone N. 3

ALL'INFERNO



— Pronto? Sei tu S. Pietro? Senti, fammi il piacere di tenerti i pompieri, perchè qui mi spengono continuamente fuoco!



— Se non le dispiace, preferirei esser salvata da quel vigile che sta salvando mio nonno...



PALLA • A SFRATTO •

Papaveri e papere



E' l'ora di Cultura Professionale. L'insegnante entra in aula, tutta la compagnia è in piedi sull'attenti. L'ufficiale risponde al saluto battendo i tacchi, dà l'ordine — seduti! — siede anche lui, afferra il registro e si mette a scrivere. Poi estrae dal taschino della camicia un piccolo quadernetto, lo apre, scorre le pagine cercando il nome d'un allievo da interrogare. Nell'aula regna il silenzio più assoluto. Ognuno attende con ansia il nome, sperando che sia quello di un altro.

Alla fine l'ufficiale alza la testa, dà un'occhiata in giro, compiaciuto di vedere le facce ansiose in attesa, e lascia cadere il nome come una stoccata. L'allievo chiamato balza in piedi ed esce guardando muto in faccia i vicini di banco. Giunto davanti alla cattedra fa il saluto battendo i tacchi e rimane sull'attenti.

— Riposo — esclama l'ufficiale.

— Zagrie — risponde l'allievo.

— Come?

— Grazie, volevo dire.

— Non si ringrazia.

— Ah, si scusi, cioè mi suschi, volevo dire mi scusi...

L'ufficiale lo guarda sorpreso. L'allievo arrossisce e abbassa la testa.

— Parlamì della combustione.

— La custimbone... cioè la busticombe... eh, eh — l'allievo sorride come per invitare l'ufficiale a scusare le sue papere. — La combustione, ecco, si ha quando una brucianza sosta.

— Che dici?

— Quando una sostucia branza... una sostanza brucia! Eh, eh — il sorriso, questa volta, è di sod-

disfazione per esser riuscito a dire la frase giusta.

— Avanti.

— La sostanza che brucia si chiama costilembu... — l'allievo sorride luminosamente, quasi per dire — ci siamo di nuovo! — Si chiama stucombile, combelustibe, combustibile. Contiene due elementi: il barconio... eh, eh — ride divertito, per far vedere che si rende conto della sua ridicolaggine. — Il carbonio e l'igedrino, no, l'enodroge, eh, eh, l'idrogeno. Quando avviene la combustione, questi elementi si combinano con l'oggiseno... eh, eh — ride a crepapelle, per non subire l'umiliazione di veder ridere gli altri. Oggi seno! Sembra la dicitura d'una tabella esposta in un cinema dove lavora la Lollo...

— Non divaghiamo — interrompe l'ufficiale.

— Si combinano — riprende l'allievo — con l'ossigeno, e morfano... eh, eh, — ride, ma non più a crepapelle — formano drinadei barconica... eh, eh — sorride a bocca stretta — anidride carbonica, quando la combustione è tomclepa... maledizione! — comincia ad arrabbiarsi — è completa! Oh! Oppure oddiso di narcobio... augh! — l'allievo diventa violaceo — ossido di carbonio quando invece è incompleta — sospira sollevato. Altri dropotti... prodotti... sono il pavoere equao... il ravoque queco... il vopera chequa... acc! — con un urlo raccapricciante l'allievo corre verso la finestra, vi sale sopra, fa per buttarsi, esita, si volta, dice ancora: — Acquore vapeo! — e quindi si butta.

L'ufficiale, imperterrito, apre il suo libretto dicendo: — Chialtriamo un miato. Cioè, pardon, miomochi tra unto... accidenti! Mochimia al troni... Interviene un allievo della prima fila: — Chiamiamo un altro — suggerisce. — Grazie! — risponde l'ufficiale con uno smagliante sorriso — vieni tu!

Come rendere tenera qualsiasi carne



- 1° Inchiodate la bistecca sotto la suola della scarpa sinistra.
- 2° Eseguite dieci giri di corsa attorno al piazzale d'onore, dove il ghiaino è più spesso.
- 3° Schiodate la carne e mettetela sul piatto: la morbidezza acquisita dalla carne vi farà gustare un autentico piatto da signori!



CERVELLO STANCO, ASSENTE



Se il vostro cervello non è stanco né assente dopo tre ore di lezione in aula, vuol dire che durante le tre ore avete dormito profondamente.

Una terza persona che non dimenticherò mai



Dopo che il chiasso nelle camerate è finito, quando tutti gli allievi sono usciti, e sono rimaste le carte ammucciate attorno ai cestini, e l'acqua sparsa sul pavimento dei gabinetti, appare, silenziosa, la figura del famiglio.

Umile, vestito della sua tuta grigia, egli passa da una camerata all'altra, spolverando i letti, riordinando le coperte, spazzando il pavimento, con cura, raccogliendo le carte; poi, prima di uscire dalle camerate, dà un ultimo tocco ai letti per allinearli, abbassa le persiane, dà ancora uno sguardo tutt'intorno, ed esce col suo cesto d'immondizie, la sua scopa ed il suo straccio.

Per noi egli sostituisce le nostre mamme che brontolavano quando entravano in camera nostra chiamandoci disordinati, riponendo le nostre cravatte, e raccogliendo i nostri indumenti sparsi un po' dappertutto. Lo riconosciamo e chiediamo scusa al fa-

miglio per il sudore che gli abbiamo fatto versare e per i rimproveri che gli abbiamo fatto prendere, e per gli sgarbi che qualcuno di noi può avergli rivolto.

Il quattordicesimo Corso sta per finire, ma il famiglio, con la scopa in una mano, e lo straccio per spolverare nell'altra, è già pronto ad attendere i nuovi « ragazzi » che ci seguiranno.

Prima di partire, tutti noi vogliamo esprimergli la nostra riconoscenza, e, per ricordarci meglio di lui, gli dedichiamo questa pagina di questo nostro numero unico. Addio, famiglio, grazie di cuore, per tutto!

Battute senza vignetta

Due ufficiali parlano tra loro delle lezioni in aula.

— Non c'è niente di più seccante — dice uno — che vedere, durante la lezione, un allievo che guarda l'orologio.

— Già! — risponde l'altro. Più seccante ancora è vedere quello che, dopo aver guardato l'ora, accosta l'orologio all'orecchio per accertarsi che non sia fermo!



Nell'imminenza degli esami, il Comandante di Compagnia tiene un lungo discorso agli allievi, incitandoli allo studio, e li invita a dedicarsi anche durante le ore di libera uscita.

Alla fine conclude:

— Chi vuole recarsi in libera uscita faccia un passo avanti.

Tutta la Compagnia fa un passo avanti, meno un allievo dell'ultima fila.

Il Comandante, dopo una pausa, fa l'elogio dell'unico allievo che rinuncia alla libera uscita per studiare, e lo addita ad esempio a tutta la Compagnia.

L'allievo esita un poco, poi, avuta l'autorizzazione di parlare, dice: — Comandante, io non posso uscire perchè sono consegnato...



Un allievo chiede rapporto:

— Signor Comandante, ho bisogno di una licenza.

— Perchè? — domanda l'ufficiale.

— E' morta mia nonna! — risponde l'allievo mestamente.

— Ma se un mese fa ti è stata data la licenza per la stessa ragione... — ribatte l'ufficiale.

— Ma mia nonna è sempre morta — riprende candido l'allievo...

PIOGGIA DI SOGNI

Taci. Sulla soglia
al buio non odo
parlare nessuno
nel sonno, ma odo
il volo noioso
delle zanzare che stanno
in agguato.
E' luglio e non piove,
dalle nuvole sparse.
Non piove da mesi
sul largo piazzale,
non piove e la polvere
s'annida negli occhi;
non piove sugli alberi
secchi
sul campo sportivo
sulla piscina vuota
sui giardinetti fioriti
delle Scuole Centrali.
Non piove sui nostri volti
bruciati
non piove sulle camicie
pesanti
sulle nostre bustine
di panno
sui vuoti pensieri
da noi concepiti:
che bello
sarebbe lavarsi il sudore
che ieri versammo
che oggi versiamo
o Signore.
Odi? Non è pioggia che cade
sul solitario
piazzale:
è la goccia del rubinetto
che non si chiude
ed esce a tratti
più radi, men radi.
Ascolta. Or s'ode
un allievo che russa
e dirimpetto
gli fa il controcanto
un altro russando
più forte, men forte.
E poscia

un altro si aggiunge
russando, e poi
tutta insieme
russa la gran camerata.
E immersi
noi siamo nei sogni
più belli:
le corse felici sui prati
e sulle spiagge
e i bagni di mare
e le ragazze amate
che abbiamo lasciato.

Ognuno sognando
si agita e parla;
e la camerata
è tutto un brusio
di voci.
Ascolta, ascolta il lamento
di quello che sogna
la scala italiana
o l'aerea
oppure
la scala a ramponi
(che paura,
Dio che paura!)
E ancora
l'affanno di chi
vede di sotto il cerchio
oscillante del telo da salto:
stringe i denti e si butta.
No, non si butta;
tenta, lo slancio riprende,
s'affaccia, si sporge, rientra.
Non s'ode più niente.
Or s'ode un altro che tenta
scirolare
sul lungo telo da slitta
ma la discesa
gl'incute paura.
Ascolta.
Or riene la volta
dell'allievo che geme
sognando gli appoggi
e fa flessioni
più piano, più forte
secondo le urla
dell'altoparlante lassù;
ansima un altro
perchè interrogato si vede
nel sogno malvagio
agli esami:
e senti rispondere
che l'anidride
è un composto di rame
e polvere di liquirizia,
la liquirizia nera
da 15 lire.
E l'altro risponde sicuro
che l'acetone
si fa col carburo;
e ognuno
si scuote, suda, bisbiglia
finchè tra i pensieri
che l'anima schiude
nel sonno
ritornan
le favole belle
che ieri illuser
e che oggi lo illudon
sognando.

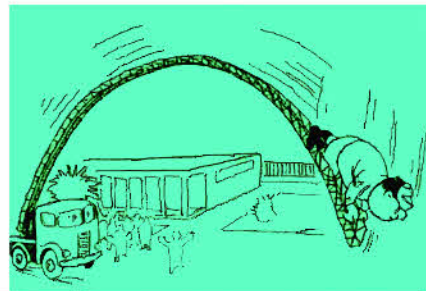
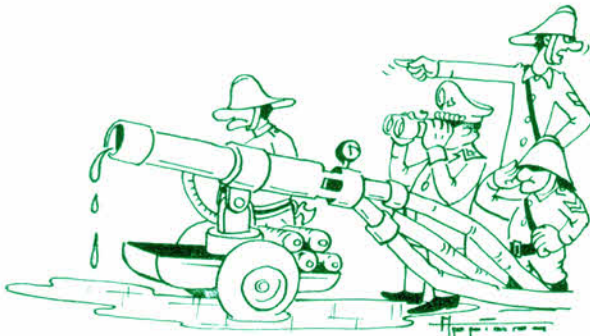
Zibaldone N. 4



Scusi lei che è pompiere potrebbe
pomparmi la mia bicicletta?



IL VIGILE: Se lei è sicura di aver messo la chiave
là nella giarrettiera, prima di sfondare la porta
mi lasci vedere se riesco a trovarla...

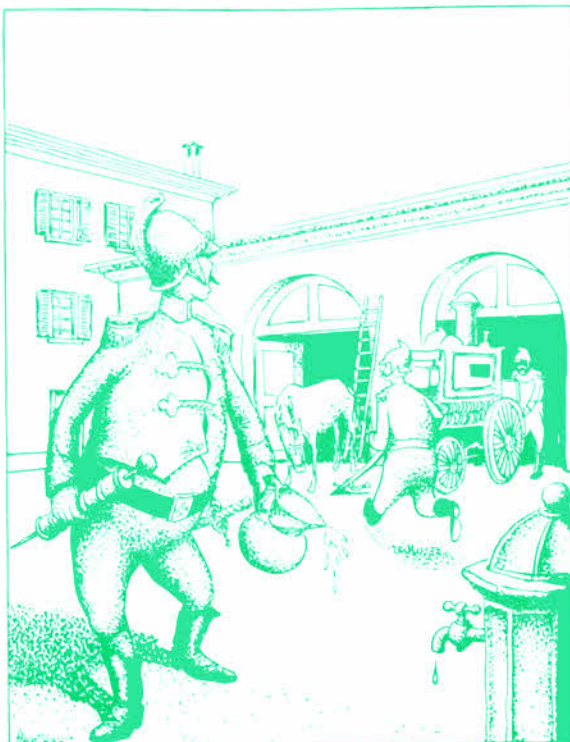


Se si tornasse a quei tempi . . .

La frase « Se si tornasse a quei tempi » è spesso pronunciata con rimpianto da molta gente. « Erano tempi belli, quelli! » — si sente dire. Non altrettan-

to potremmo dire noi, Vigili del Fuoco. Infatti questo autentico bando del 1582 ci illustra chiaramente come venivano trattati i pompieri « del bel tempo antico ».

Perchè s'è veduto che nelli casi d'incendi, quali molte volte sono occorsi in questa città, tanto di giorno quanto di notte, per il poco agguito et soccorso di gente et persone atte a rimediare, ne sono causate rovine et danni gravissimi, et volendo l'ill.mo et rev.mo mons. Vicelegato della Provincia del Patrimonio et li molto magnifici signori Priori et Consiglieri del Popolo et Città di Viterbo provvedere che per l'avvenire in simil casi più facilmente si reperi et soccorra, però per il presente pubblico bando ordinano et espressamente comandano a tutti et singoli facchini et muratori habitanti in detta Città che subito che saranno domandati et ricercati o che sentiranno alcuna campana sonare al foco, tanto di giorno quanto di notte, debbino con ogni prontezza et sollecitudine andare al luogo dell'incendio con barili et altri vasi et instrumenti necessari, et carregar acqua et caritativamente aggiungere, riparare et usare ogni diligenza et fare ogni opra che



il foco si estingua e faccia minor danno che sia possibile, li quali debban poi esser pagati et soddisfatti delle loro fatiche, et mancando detti facchini et muratori di essequire quanto di sopra, incorrano la pena di dieci scudi et tre tratti di corda per ciascuna volta che mancherà o recuserà, d'applicarsi detta pena pecuniaria per la metà alli poveri orfanelli del hospedale di convalescenti et l'altra metà ad arbitrio di Sua Signoria Ill.ma, notificando che si procederà rigorosamente et se ne farà subito rigorosa esecuzione. E così si notifica, in fede ecc. Di Palazzo il dì 6 di maggio 1582.

Io Piergiovanni pubblico trombetta della magnifica Chomunità di Viterbo, fo fede de avere publi-

chato il retro scritto banno per li lochi soliti e consueti di detta Città.

(dai Bandi Comunali, trascrizione del dott. Attilio Carosi).

Aberrazioni

Il brigadiere della posta stava timbrando le lettere. C'erano buste bianche, gialle, azzurre; buste grandi, buste normali e buste piccole. Un allievo s'accostò allo sportello, posò la bustina davanti a sè e chiese un francobollo da 25 lire. Il brigadiere prese il francobollo e, prima che l'allievo potesse profferir parola, afferrò la sua bustina, vi appiccicò il francobollo, la timbrò e la mise assieme alle altre buste.

Venticinque lire — disse.

L'allievo era rimasto sbalordito, e stava a guardare con gli occhi dilatati il mucchio di buste tra le quali si trovava la sua bustina. Finalmente riprese fiato e disse timidamente:

— *Ma quella è la mia bustina!*

— *Bustina o bustona è lo stesso! Venticinque lire!*

— *Ma è la bustina della divisa... la bustina di panno!*

— *Fa niente. Purchè non passi il peso.*

— *Ma io non devo spedirla! Devo tenerla in testa!*

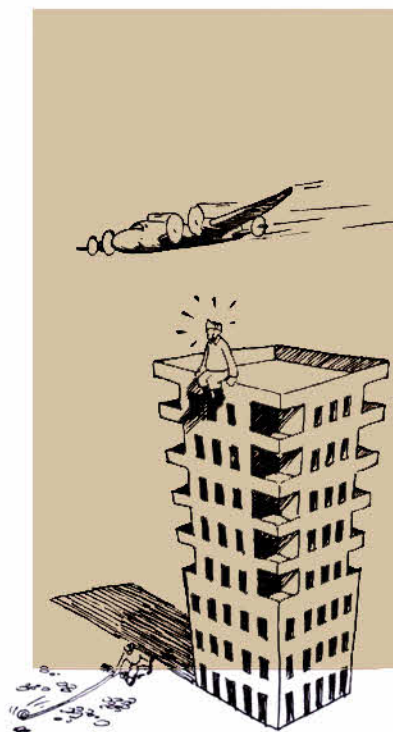
— *Ma che vai dicendo! Io non ho tempo da perdere. Dammi venticinque lire e fila.*

L'allievo esitò un poco; poi trasse il portafoglio, sborsò 25 lire e si allontanò mormorando parole incomprensibili.

Leopardiana

L' ALLIEVO SOLITARIO

*D'in su la vetta della torre antica
allievo solitario, alla manovra
sgobbando vai finchè non muore il giorno
e il brigadiere ti riporta a valle.
Cruda estate d'intorno
arde nell'aria e per li campi esulta
si ch'a mirarla incenerisce il core.
Odi greggi belar, rabbiosi accenti
ed i Comet e i PAN a gara insieme
per il libero ciel fan mille giri.
Tu sudato in disparte il tutto miri;
tu non parti, non voli
ma stendi tubazioni sui piazzali:
sgobbi e così trapassi
dell'anno e del tuo Corso il più bel fiore.*



L' INFIN-ITO

*Sempre caro mi fu questo castello
e questo muro che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude:
chè, scalato il castello, interminati
spazi di là da quello e sovrumani
silenzi e profondissima quiete
intendo e vedo: e poi, sì come scendo
il cor mi si spaura: e come l'urlo
odo del brigadier tra queste mura, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando, e mi sovvien l'eterno
che non finisce e il Corso ch'è infin-ito
tra qualche dì. Così tra questa
felicità s'annega il pensier mio
e il naufragar m'è dolce in questo mare.*



DIMAGRIRÈ

Senza contare le calorie

senza prendere nulla per bocca

Guardate l'allievo raffigurato in alto a sinistra: è deformato dalla pinguedine. Gli orribili cuscinetti di grasso e i ristagni di cellulite sono dovuti, in quasi tutti i casi, ad una cattiva combustione interna e ad una insufficiente eliminazione dei consumi che schiacciano le cellule e intossicano l'organismo.

Bisogna ristabilire l'equilibrio fra gli apporti alimentari e le combustioni.

Una cura di 4 mesi presso le Scuole Antincendi è quello che ci vuole per voi: l'equilibrio è qui ottenuto con metodi semplici e naturali sotto la direzione del prof. Massocco per l'eliminazione dei cuscinetti di grasso e del Cav. D'Anna per la regolazione degli apporti alimentari. Ne fa fede la fotografia in basso a destra dello stesso allievo raffigurato in alto; la foto è stata scattata 4 mesi dopo, alla fine del Corso. L'allievo ha acquistato una linea snella, slanciata, perdendo i cuscinetti di grasso e tutto il resto. Dei 93 chilogrammi di grasso che aveva indossato l'allievo all'inizio del Corso, sono rimasti 18 chilogrammi di ossa.



Provate anche voi!

Noi non vi chiediamo una fiducia cieca.

Vi offriamo questo: provate la cura per 4 mesi alle Scuole senza pagare un soldo.

Se non sarete soddisfatti potrete ripetere il Corso!



Addio alle Scuole

Sono gli ultimi giorni del Corso.

Ogni giorno tracciavo una linea sul mio calendario tascabile; ho cancellato tre colonne e quasi tutta la quarta, ed ora che rimane un piccolo spazio bianco, c'è in ognuno di noi tanta perplessità. C'è la paura di lasciarsi sorprendere dal giorno tanto atteso, un pò delusi, un pò mesti. C'è la paura di pronunciare la parola « Addio ». Eppure vedrò partire i compagni della mia camerata e salutandoli cercherò di imprimermi nella mente il loro nome e il loro volto, e ricorderò l'allievo del letto accanto alla finestra che tutte le sere, quando si udiva passare il treno, diceva che quel fischio gli metteva un pò di malinconia; ricorderò l'allievo del letto accanto al mio, che non

usciva quando io ero consegnato e spezzava la caramella di menta in due per darmene la metà; ricorderò Luigi, allegro, gioviale, che tutte le sere raccontava fantastiche storie sulle donne che conquistava...

Partiremo tutti e la caserma si vuoterà pian piano. Forse l'ultimo allievo, prima di partire, girerà da solo le camerate, si fermerà per l'ultima volta a rileggere le disposizioni affisse all'albo, a guardare le mensole vuote, i letti spogli, e inconsapevolmente esclamerà: — Addio camerata! — L'eco dei luoghi ormai morti lo sbigotterà, e fuggirà via. Fuggirà via con dentro un senso di vuoto, uno spaventoso senso di vuoto...

Il saluto del Direttore del Corso

Allievi!!

Anche il vostro quattordicesimo Corso termina, anche i vostri volti e i vostri nomi vanno ad aggiungersi nel ricordo ai volti ed ai nomi di quelli che vi hanno preceduto.

Voi però andando via da queste Scuole lasciate in noi una più profonda traccia del vostro ricordo, perchè siete gli ultimi fedeli custodi del paterno benevolo insegnamento del caro collega DE PERUTA, la cui immagine avete voluto si pubblicasse nel vostro numero unico a perenne ricordo dell'estinto.

Voi, dico, andando via da qui, lasciate una ancora più profonda traccia del vostro ricordo per lo spirito di abnegazione e di sacrificio che avete dimostrato nell'ultimo scorcio di questo vostro corso.

A tutti gli appelli di sempre ulteriori sacrifici che vi ho rivolto, non ho mai notato deflessioni, anzi per tutta risposta mi avete sorriso e qualche volta avete gioito del sacrificio richiesto.

Io che ho vissuto e vivo quotidianamente questa vostra vita di sacrificio, so quanto vale a vent'anni non uscire una se-

ra a godersi un poco di libertà, e voi ne avete perdute tante.

Ma voi mi avete dichiarato di essere contenti ugualmente, perchè "il più grande dono" - mi avete detto - "che possiamo fare a queste Scuole che tanto amorevolmente ci hanno ospitato, è il sacrificio per la preparazione del saggio di fine Corso".

E voi il saggio lo avete fatto con disciplina, e, soprattutto col senso di responsabilità che la pericolosità degli esercizi richiedeva.

Lo avete fatto, e lo avete voluto offrire in omaggio a Colui che con tenace persistente rotatività queste Scuole volle e costruì.

Tutto quanto avete fatto e avete voluto è al di sopra di ogni elogio e ogni encomio.

Siete stati "veramente bravi" e voglio augurarmi che altrettanto, se non di più, possiate fare in tutte le attività del vostro avvenire.

A voi il mio plauso, il mio augurio, e l'arrivederci sul sentiero della vita.

Il Direttore
della Scuola All. Vigili
Dr. Ing. Francesco Crisci

Zibaldone N. 5



SCALA ITALIANA



-Ha detto che ha bruciori di stomaco.....



SALVATAGGIO IDEALE



— Se vedi che mi prende la paura, dammi una spintarella.

QUANDO LA SIRENA NON FISCHIA



Condensato

dal libro

*"When no fish
the sirene"*

FERRYFIN SHERHY

Giosué Rossi abitava vicino al porto, ed aveva un figlio di nome Pierino, il quale si aggirava tutto il giorno tra i moli e le imbarcazioni. Un giorno arrivò una nave carica di negri e Pierino, tornando a casa, ne parlò alle amiche della madre, provocando l'indignazione di queste e la conseguente inimicizia tra esse e la madre di Pierino. La quale, infuriata, cacciò Pierino da casa. Pierino chiese ai negri se lo prendevano con loro, ma questi non capivano l'italiano e gli regalarono cioccolata, biscotti e latte in scatola, mandandolo gentilmente a spasso. Cammina e cammina, Pierino giunse alla caserma dei Vigili del Fuoco, e raccontò loro una strana storia cercando di commuoverli e di persuaderli a tenerlo con loro. I vigili, per nulla persuasi dalle fandonie di quel furbacchione, lo tennero ugualmente con sé, tanto più che Pierino promise solennemente di presentare loro la sua maestra, giovane e carina.

Pierino fu mandato a scuola e i vigili lo accompagnavano volentieri nella speranza che Pierino mantenesse la sua promessa. Ma Pierino trovava sempre delle scuse dicendo che la maestra era molto indaffarata. Un giorno, il vigile che era andato ad attendere Pierino all'uscita della scuola, attese per un'ora dopo che erano usciti tutti, e alla fine, entrato nella scuola per vedere se Pierino c'era ancora, lo trovò sulle ginocchia della maestra mentre la baciava.

* * *

A vent'un anni Pierino, assieme all'amico Pancrazio, venne mandato alle Scuole Antincendi per fare il Corso Allevi Vigili. Dalle Scuole Pierino scriveva lettere agli amici di Palermo, parlando della vita del Corso che descriveva come in un diario:

« 8 Gennaio... »

M'hanno dato una divisa che, quando ce l'ho indosso, non ci vedo più, perchè la bustina mi copre gli occhi, e non cammino più, perchè ho tutt'e due i piedi calzati in una sola scarpa, tant'è grande!

« 10 Gennaio... »

Stamane, al segnale della sveglia, ho tirato quattro mocoli. Non avevo nessuna voglia di alzarmi, anzi cercavo invano di continuare il bel sogno che la sveglia aveva interrotto. Macchè! Urla di quà, urla di là, venne un tale che mi strappò le coperte, ed ho dovuto alzarmi. Mizzeca, che naja!

« 18 Gennaio... »

In questi giorni è continuata la scuola a piedi, e mi son venuti tanti di quei calli e così duri che vi accendo sopra i fiammiferi. Libera uscita niente, donne niente, neanche da lontano: soltanto maschioni, maschioni, maschioni...

« 2 Febbraio... »

Il corso è ormai decisamente avviato. Alla mattina c'è il prof. Massocco che per due ore ti fa un corso così. Poi scale e tubi, tubi e scale, scale e tubi, e il giorno dopo, per cambiare, tubi e scale. Al pomeriggio aula o istruzione militare. Ci insegnano il tettacarburo o qualcosa di simile, e come si maneggia il mosco, lo lo chiamo mosco, perchè pesa troppo per essere un moschetto...

« 10 Febbraio... »

Oggi c'è stata la prima libera uscita. Ma ce l'hanno fatta talmente sospirare, mizzeca, compreso l'ufficiale di guardia, mizzeca anche lui, che quando siamo usciti, siamo scappati di corsa per la strada in una direzione qualsiasi, pur di allontanarsi dalle Scuole. Alfine, nonostante il gran numero di strade che c'è a Roma, ci siamo ritrovati tutti in via Capo le Case...

« 18 Febbraio...

La domenica incomincia ad essere attesa fin dal Lunedì mattina, perchè solo in quel giorno non si è tanto stanchi da dover rinunciare alla libera uscita. Oggi è Sabato, ed è già il sesto giorno che non esco. Mi ripromettevo di darmi alle orge domani, ed ecco che stamane mi appioppiano tre giorni di consegna! Così recito la poesia di Leopardi che dice: « Diman tristezza e noia recheran l'ore... » Si vede ch'era stato consegnato anche lui!

« 19 Febbraio...

Che domenica! Quello che m'ha consegnato, lo possino...!!

« 2 Marzo...

Ieri ho prestato giuramento di fedeltà ad una magnifica bionda. La cerimonia si è svolta a Villa Borghese dietro ad un cespuglio. Poco distante c'erano altre coppie che giuravano per conto loro.

La bionda mi ha illustrato il significato del giuramento, ricordandomi che ha un fratello che partecipa alle eliminatorie per il campionato italiano dei massimi di pugilato...

« 10 Marzo...

Oggi ho prestato giuramento di fedeltà ad una magnifica bruna. La cerimonia si è svolta come sopra. Unica variante, il fratello è un appassionato di lotta giapponese...

« 18 Marzo...

Da stamane non ha smesso un momento di piovere, e così ci siamo esercitati nei nodi. A me i nodi sono cordialmente antipatici, a cominciare da quello della cravatta, tant'è vero che l'ho fatto fare da un amico all'inizio del Corso e da allora non l'ho mai sciolto. Quindi ti puoi immaginare il groviglio che ho combinato, se da tredici ore tre sottufficiali stanno arremugiando per scioglierlo!

« 12 Aprile...

Oggi abbiamo ricevuto la visita di alcuni pompieri francesi. Io ho sfoderato il mio francese ed ho fatto ad uno di essi questo discorso:

« Cheri collegh, e ve vulé dir che je suis molt content de conoser vu, e che vu me scusé se je ne parl tant bien le francais, ma scommett che vu me comprendi lo stess. Avé vu fat un bon viagg? Ve piacen les nostres scoles? Nò? Ahò! E che ve piacen, alor? »

Egli m'ha risposto:

« Scusé moà, je ne compren pas » e se n'è andato senza salutare. Mizzeca, che gente maleducata!

« 19 Aprile...

Questa settimana è stata la più dura del Corso. Talmente dura che tutti se ne lamentavano: — Oh,

com'è dura! Ciononostante nessuno ce l'ha ammorbida, anzi ce l'hanno fatta diventare ancor più dura. Se dura ancora un po' così dura, diventiamo tutti duri sterchiti...

« 30 Aprile...

E' l'ultimo giorno di permanenza alle Scuole. Il battaglione si aduna per l'ultima volta: c'è la consegna dei fogli di viaggio con le destinazioni. E questa è la scena più bella di tutto il Corso. Infatti, prima della consegna dei fogli di viaggio, l'atmosfera è tutta giuliva e festosa. Tutti sorridono e si scambiano frizzi e lazzi. Poi comincia la distribuzione. Uno di Milano è stato mandato a Milano. Uno di Torino a Torino. Uno di Genova a Genova. Scene di gioia collettiva accolgono queste prime destinazioni. Ognuno ormai è sicuro di andare nella propria città. Senonchè ecco un napoletano che è destinato a Verona: ira del napoletano, stupore degli altri, timore di molti. L'allegria si smorza di colpo, almeno per quelli che ancora non conoscono la propria destinazione. Ecco un allievo di Cuneo che ritorna con la faccia rabbiata: deve andare a Siracusa. Morcoli e maledizioni degli scontenti si intrecciano con gli evviva e le grida di gioia dei fortunati. La scena diventa animata, il brusio diventa baccano, gli scontenti, invidiosi dei fortunati, li guardano con occhio truce, e tutta la giuliva festosa atmosfera se ne va in fumo. Io sto tranquillo, perchè mi sono fatto raccomandare dal parroco di S. Erasmo. Sono sicuro di andare a Palermo. Aspetto il mio nome ridendo dei miei colleghi sbattuti all'altro capo della penisola. Potevano farsi raccomandare anche loro! Ecco il mio nome: prendo il foglio e leggo la mia destinazione. Mizzeca! Hanno sbagliato! Impossibile! Devono aver scambiato una città per l'altra! Vado dal brigadiere e gli faccio notare l'errore. Mi risponde che non c'è errore, che io sono destinato proprio a Bolzano...

« Bolzano. 5 Maggio...

Prima di partire da Roma sono andato ad attendere la bionda all'uscita della sartoria dove lavora, per salutarla. Un siciliano conquista dappertutto, ed è galante fino all'ultimo. Avrei promesso di scriverle, e di ritornare a sposarla... Naturalmente sarebbe stata una promessa di marinaio! Mentre attendevo, sono arrivati altri allievi. Forse, pensavo, anche le loro ragazze lavorano in questa sartoria. Quando è scesa la bionda, tutti assieme ci siamo precipitati verso di lei: e lei, mizzeca, ha baciato tutti, tutti fuorchè il sottoscritto! Allora sono andato ad attendere la bruna all'uscita della Standa: e, doppia mizzeca, anche lì altri allievi l'hanno baciata e a me non m'ha voluto salutare! Offeso sono, offeso dalle donne romane!...

AVETE?

- Gambe esili
- Spalle cadenti
- Torace incassato
- Scarsa muscolatura
- Ventre prominente

NON L'AVRETE PIU'!

ENRICO MASSOCCO

vi toglierà
anche quel poco che avete !



*Serve a tutti
anche a voi*

ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

Con essa potrete :

- 1 - Sommare le ore di permesso
- 2 - Sottrarre i giorni di consegna
- 3 - Moltiplicare la frutta della mensa
- 4 - Dividere lo stendimento di tubazioni.



INOLTRE TALE MACCHINA VI TERRÀ AGGIORNATISSIMI SUI GIORNI,
LE ORE, I MINUTI E I SECONDI CHE MANCANO ALLA FINE DEL CORSO.



I VIGILI DEL FUOCO DELLA ROMA IMPERIALE

by Ferryfin Sherry

La Militia Vigilum fu costituita da Augusto, che ne dettò le direttive. Esse erano:

1 — La Militia Vigilum può correre con le sue bighe a qualsiasi velocità, senza rispettare i milites dei semafori — semaforum, e può suonare in città qualsiasi segnale acustico, trascurando il divieto.

2 — I componenti della Militia Vigilum devono essere muniti di un tesserino con il quale possono viaggiare gratis sulle bighe altrui ed entrare gratis nei postriboli nei teatri, tranne che al « SISTINA » per vedere il Cinerama.

3 — Fuori servizio, i Vigiles possono indossare labito borghese.

La Militia Vigilum era comandata dal Praefectus Vigilum, il quale viaggiava su una biga con le gomme bianche.

L'attrezzatura antincendio era costituita da bighe-pompa, bighe-schiuma e bighe-scala.

La biga-pompa era formata da una biga con annessa pompa a mano, del tipo di quelle usate per le biciclette.

La biga-schiuma era formata da una tinozza dove c'era acqua contenente una certa quantità di sapone. Quando scoppiava un incendio, agitavano l'acqua saponata formando una densa schiuma; poichè in genere l'incendio finiva prima che si formasse la schiuma, questa veniva usata per i bagni di Poppea.

La biga-scala era formata da una biga con sopra innestata una scala romana, sulla quale

saliva il Praefectus Vigilum col binocolo per vedere l'incendio da lontano.

Il personale di ogni biga era formato da una squadra di due uomini, di cui uno guidava i cavalli, e l'altro fischia su un tubo a mò di sirena. Arrivati sul posto, ognuno faceva quel che poteva.

Per il salvataggio delle persone, dapprima furono create delle tavole che venivano poste al di sotto delle finestre a mò di telo di salvataggio. In seguito, poichè saltando qualcuno rompeva le tavole, pensarono di sostituirle con grossi tronchi intrecciati. Non si sa l'esito di questo attrezzo per salvataggio, poichè pare che l'inventore abbia voluto ritirarlo dopo il primo esperimento, in seguito ad un articolo, apparso sul Corriere Romano di quell'epoca, che criticava aspramente l'invenzione.

Fra la cospicua raccolta di utensili rinvenuti negli scavi dell'antica Roma, si può ravvisare non solo delle somiglianze, ma addirittura delle identità con quelli ancor oggi in uso presso i moderni Vigili del Fuoco. Infatti nel magazzino archeologico dell'Orto Botanico si conservano certi fischietti dell'epoca di Augusto, in tutto eguali a quelli usati dai sottufficiali delle Scuole Antincendi delle Capannelle per l'addestramento professionale.

Fra il materiale di corredo dell'antica militia vigilum, troviamo i centones, che sono stracci per pulire gli scarponi dei romani e il tavolo della fureria e del Comando.

Zibaldone N. 6



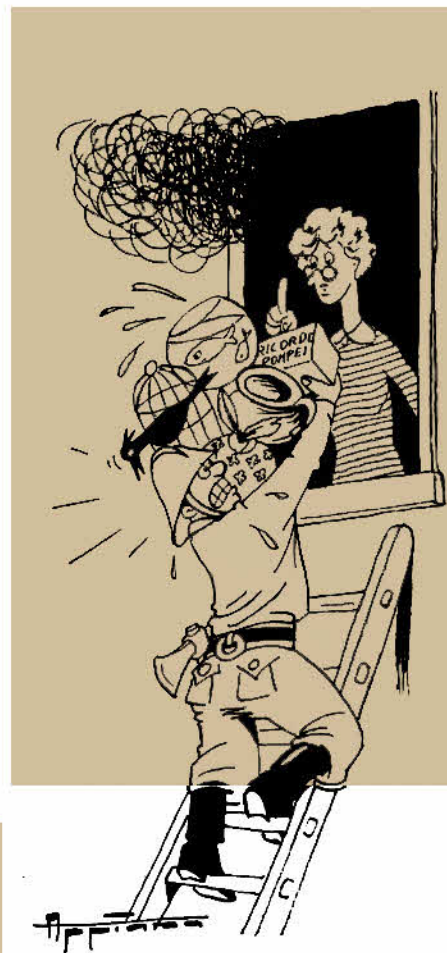
POMPIERE FESSO

LEI: — Baciarmi son tutta fuoco...

LUI: — Fuoco? Ohè! Presto, gli estintori!



IL VIGILE - Amore, quello è il nostro nido!



Aspetti, ho anche il motore



Taccuino del Corso

... ed ecco il nostro taccuino del Corso, con i nomi degli Ufficiali, dei Sottufficiali, degli allievi, con i nostri indirizzi, le nostre fotografie, le firme e le dediche degli amici.

Quando saremo ai Corpi o, dopo il periodo di ferma, a casa, e ci capiterà in mano questo Numero Unico, sfogliando il taccuino ritroveremo nomi e visi noti e ci sembrerà di fare un passo indietro nel tempo.

Ecco, questo è il mio plotone: io sono il terzo della seconda fila, a partire da destra. Quello alla mia sinistra è il mio vicino di letto. Quest'altro è quello che mi chiedeva sempre una sigaretta... e i ricordi si animeranno, prenderan-

no forma, dandoci l'illusione di riviverli. Quest'ufficiale era il mio Comandante di Compagnia: ogni tanto urlava, poi veniva a metterci una mano sulla spalla... e questo era il mio brigadiere. Aveva la mania della ginnastica: non ci dava mai un minuto di tregua. Quanti visi, quanti nomi, quanti indirizzi! Il tempo li cancellerà dai nostri ricordi, ma basterà sfogliare questo taccuino perchè essi ritornino vivi come ora. E con essi ricorderemo le fatiche, le ansie, le speranze e le gioie di questi quattro mesi. Forse sentiremo un pò di nostalgia. Certo sarà sempre piacevole ricordare un periodo della nostra vita che ha avuto di bello, se non altro, la gaia spensieratezza dei vent'anni.

SCUOLA ALLIEVI VIGILI

Direttore: **Dott. Ing. Francesco Crisci**

Comandante 1^a Compagnia:
Geom. De Peruta Nicola

Comandante 2^a Compagnia:
Geom. Mancini Gabriello

Comandante 3^a Compagnia:
Geom. Torelli Angelo

Comandante 4^a Compagnia:
Geom. Appiana Tito

Comandante 5^a Compagnia:
Geom. Paioncini Sileno

SOTTUFFICIALI ADDETTI:

Capo dell'Ufficio Maggiorità
M.llo Ferraris Umberto

Sottufficiale a disposizione:
Brig. Li Mandri Francesco

Sottufficiale di collegamento:
Brig. Dagioni Menotti

Capo Ufficio Fureria:
V. Brig. Bennici Marcello

Addetto al Materiale:
V. Sc. Giustizieri Oliviero

SOTTUFFICIALI COMANDANTI DI PLOTONE:

- 1^o) Plotone: Brig. **Stanchi Pietro**
- 2^o) Plotone: V. Brig. **Petesi Renato**
- 3^o) Plotone: V. Brig. **Raele Vincenzo**
- 4^o) Plotone: V. Brig. **Tronconi Pietro**
- 5^o) Plotone: Brig. **Palumbo Amedeo**
- 6^o) Plotone: V. Brig. **Bergamaschi Orfeo**
- 7^o) Plotone: V. Brig. **Di Maio Giuseppe**
- 8^o) Plotone: V. Brig. **Lanzavecchia Giulio**
- 9^o) Plotone: Brig. **Testa Francesco**
- 10^o) Plotone: V. Brig. **Ciliberti Emilio**

- 11^o) Plotone: V. Brig. **Avilia Aniello**
- 12^o) Plotone: Brig. **Salvi Aldo**
- 13^o) Plotone: Brig. **Lai Antonio**
- 14^o) Plotone: V. Brig. **Lupo Salvatore**
- 15^o) Plotone: Brig. **Mariella Michele**
- 16^o) Plotone: Brig. **Balistreri Pietro**
- 17^o) Plotone: Brig. **Bacin Giovanni**
- 18^o) Plotone: V. Brig. **Nicastro Armando**
- 19^o) Plotone: Brig. **Torre Elia**
- 20^o) Plotone: Brig. **Silvestri Salvatore**



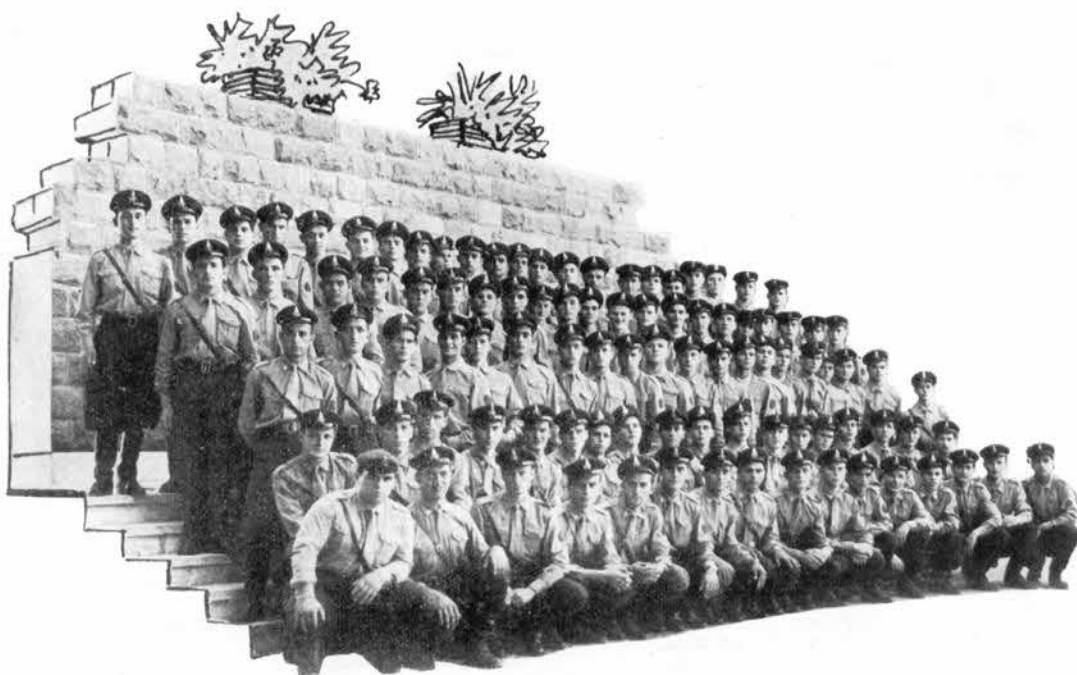
**Alla Memoria dell' Ufficiale
Geom. DE PERUTA NICOLA
Comandante della 1^a Compagnia
deceduto durante il Corso**



1° Compagnia

ALMINI Walter
 AMBROGIO Piero
 ANGELONI Bruno
 ARDOLINO Giuseppe
 ANTONICELLI Vincenzo
 ANDREIS Giuseppe
 BAIOTTO Giovanni
 BARONE Giuseppe
 BERARDI Emilio
 BIAGINI Mario
 BONOMETTI G. Franco
 BONIZZOLI Giovanni
 BOTONDI P. Giorgio
 BOTTONI Franco
 BRENNIA Ottavio
 BRESCINI Ugo
 BUTTARINI Franco
 BUSI Angelo
 CASCIA Giovanni
 CAMPANILE Sergio
 CAPRA Mario
 CAROLIS Loris
 CAVASCO Mario
 CHECCHI Sergio
 CHINI Angelo
 CIANFRANCO Giovanni
 CICCONE Giuseppe
 CIUTI Orlano
 COLOMBINI Dino
 CONSANI Renzo
 CRAPANZANO Giuseppe
 CRUBER Carlo
 DADO' Guido
 DEMMI Salvatore
 DI SALVO Giovanni
 DIOTALLEVI Crisiano
 ESPOSITO Carlo
 FIGARELLI Guido
 FOPPIANI Alessandro
 FORMA MARIO
 FOGLIETTI Gustavo
 GAMBERINI Luciano
 GASPARI Vittorio
 GARGANO Ciro
 GARRETTO Pietro
 GHIONI Luigi
 GHILARDI Orlano
 GIALONARDO Nazareno
 GIUSSANI Ernesto
 GORRESIO Arnaldo
 GRAVERINI Vasco
 LORENZ Mario
 LUCCARINI Guido
 IORCO Andrea
 MASSAU Pietro
 MARINONI Elio
 MASIO Giovanni
 MAZZOLA Giuseppe
 MANCINI Aldo
 MANFREDI Giuseppe
 MARCHIGIANO Domenico
 MELARANCE Umberto

Viale Monte Grappa n. 24 - MORTARA - (Pavia)
 Via Montebello n. 2 BRUZZOLO DI SUSA (Torino)
 Via Trevisani n. 255 - BARI
 Via S. Agostino n. 2 - AIELLI - (L'Aquila)
 Ponte Gattello - AZZANO - (Brescia)
 Via Taverno - NOCERA SUPERIORE - (Salerno)
 Via Roma n. 20 - ANGUILLARA - (Roma)
 Via R. Settimo n. 157 - VITTORIA - (Ragusa)
 Via Antonio Manno n. 16 - ROMA
 Viale Roma n. 29 - S. GEMINIANO - (Siena)
 Via Mazzini n. 13 - BAGNOLO MELLA - (Brescia)
 Via Torricella n. 16 - BRESCIA
 Quartiere Matteotti Via Seconda 18 - TERNI
 Via dei Frutteti n. 34 - FERRARA
 Via Vitriera Vecchia - NAPOLI
 Via Serra S. Fecondino n. 2 - SASSO FERRATO - (Ancona)
 Via Flaminia n. 80 - ANCONA
 Via Comunale n. 198 - FERRARA
 Via Piave - COLONNA - (Roma)
 Via dell'Isola Curzolane n. 91 - ROMA
 Piazzetta Teatro Vecchio n. 5 - BORGO V. SUGANO - (Tr.to)
 Via Bologna n. 10 - FORLÌ
 Via B. Bosco 25-4 - GENOVA
 Via Fiorentina n. 280 - MONTEVARCHI - (Arezzo)
 Piazza Libertà 16 - FIGLINE VALDARNO - (Firenze)
 Via Calzolari n. 18 - ROIO PIANO - (L'Aquila)
 Via Adalberto n. 7 - ROMA
 Via Sarzinese - LUCCA
 S. Vito - ALZINA - (Lucca)
 Via del Chiasso n. 14 - S. ANNA - (Lucca)
 Via Cavour n. 2 - BARRAFRANCA - (Enna)
 Via Acqua Viva n. 1 - MERANO - (Bolzano)
 Via Pineta n. 32 - BRONZOLO - (Bolzano)
 Via Carducci n. 21 - ALESSANDRIA DELLA ROCCA (Agr.to)
 Via Polveriera n. 4 - MESSINA
 Colle di Sellano - PERUGIA
 Corso S. Giov. Tedduccio - CASTELLAMARE DI STABIA (N.li)
 Via Umberto Ingini n. 17 - FOGGIA
 Via Fulgori n. 13 - PIACENZA
 Via Pretazato n. 10 - SORRADILE - (Cagliari)
 Via del Mascherino n. 38 - ROMA
 Via Ladino n. 205 - PAROTTA - (Ferrara)
 Poggio Rocchetta n. 4 - ACQUASANTA - (Ascoli Piceno)
 Via V. Emanuele n. 56 - PULSANO - (Taranto)
 Via Centrale n. 3 - STRAMBINO - (Torino)
 Via Carlo Belbrìo n. 4 - MILANO
 Via Casella n. 22 - MILANO
 Via Pietà - BENEVENTO
 Via Vanini n. 25 - BUSSANI (Milano)
 Via Granello n. 1-9 - GENOVA
 San Polo n. 63 - AREZZO
 Via Col Daronch n. 25 - ROVERETTO - (Trento)
 Via S. Liberata n. 4
 Via Comunale n. 188 - MESSINA
 Via S. Anna n. 8 - OLIENA - (Nuoro)
 Via Attilio Mori n. 7 - MANTOVA
 Via Piero Casirico n. 56 - ABBISOLA SUP. - (Savona)
 Via Nicolò Fabrizio n. 20 - TRAPANI
 Via Giunchiglie n. 91 - ROMA
 Via Penzoni n. 40 - PIEVE DI TECO - (Imperia)
 Via Salvarezzi n. 138 - CHIETI
 Via S. Arcisio n. 118 - ROMA



MEREGHETTI Ambrogio
 MENOZZI Pietro
 MOLESINI Walter
 NAVARRA Luciano
 NAPPI Carlo
 NOSENZO Filippo
 OTTONELLO Angelo
 PANTOLI Luigi
 PENNA Mario
 PIGNOCHINO Giulio
 PISCIOTTO Pietro
 POMATI Sergio
 PRESINI Dario
 QUINTABA' Ulderico
 QUARANTA Luigi
 RAGGI Raffaele
 RAVANI Renzo
 RANIERI Roberto
 REVELLI Walter
 ROGOLINO Consolato
 ROFA G. Paolo
 ROSATO Francesco

Casa Cantoniera - INERURO - (Milano)
 Via Angelo Genocchi n. 129 - GROPPARELLO (Piacenza)
 Via Nuova de Caccini n. 1 - FIRENZE
 Via Policastro n. 47 - SEGNI - (Roma)
 Via delle Cave n. 91 - ROMA
 Via Appiati n. 2 - TORRE PELLACE - (Torino)
 Via Albrichetto n. 3 - GENOVA
 Via Bioretta - ROCCO - (Forlì)
 Via Vitriera Vecchia - NAPOLI
 Via Cimarosa n. 30 - TORINO
 Piazza Metella - AGRIGENTO
 Via Pezzotti n. 44 - MILANO
 Via Bologna n. 45 - FERRARA
 Via Indipendenza n. 3 - ANCONA
 Via Iomma - MARCATELLO - (Salerno)
 Via Urbana n. 96 - ROMA
 Via Castello n. 18 - COPPARO DI TAMARO - (Ferrara)
 Via Paola Paruto n. 7 - ROMA
 Via Diana Calderina n. 7 bis. - ONEGLIA - (Imperia)
 Via D'onde Marvasi n. 7 - PELLARO (Reg. Calabria)
 Via Bentivoglio n. 6 - MARZABOTTO - (Bologna)
 Via Mantegazza n. 10 - FASANO - (Brindisi)





RUBATTU Antonio
 RUSSO Silvio
 SALINETTI Quinto
 SCARATTI Silvano
 SOMMA Ciro
 SPIGA Giuseppe
 TALOCCI Lorenzo
 TEMPESTA Maurizio
 TOSI BRANDI Fausto
 TRIVELLIN Aldo
 URBANO Michele
 VAGLINI Sergio
 VERZULLI Giuseppe
 VITALE Carmine
 ZINZINI G. Carlo

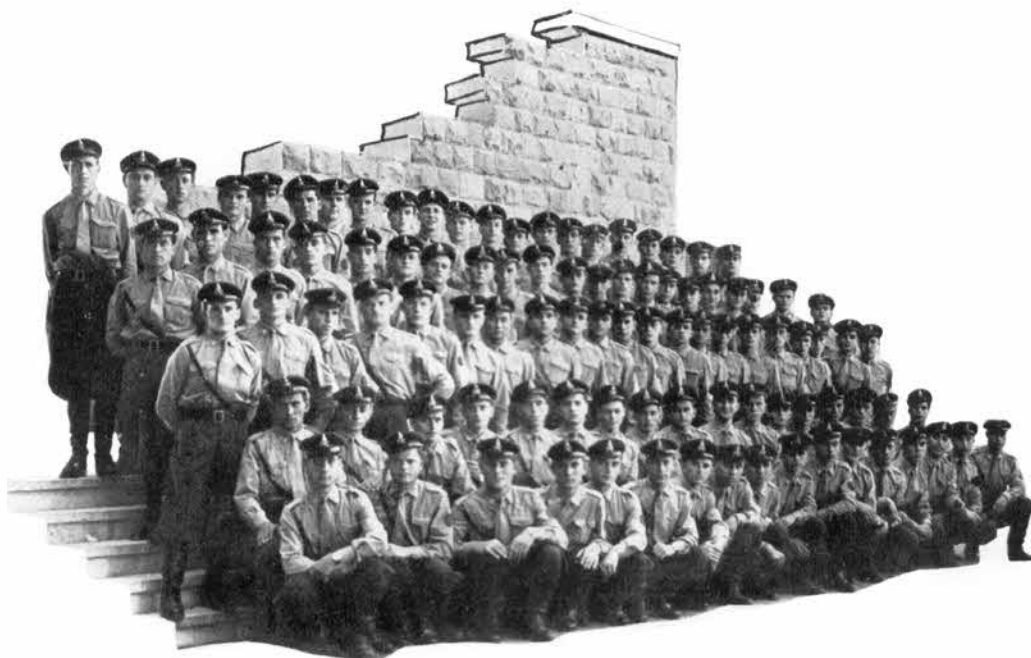
Corso Trinità n. 95 - SASSARI
 Via Risorgimento n. 6 - NAPOLI
 Via S. Agostino n. 19 - CASTEL MADAMA - (Roma)
 Via Francesco Spoldi n. 18 - CREMONA
 Calata Capodichino n. 243 - NAPOLI
 Via Mazzini n. 52 - MARRUBBIO - (Cagliari)
 Via Sarzara n. 20 - ROMA
 Via Colle Giorgio n. 13 - VELLETRI - (Roma)
 Piazzale Benefattori n. 8 - FORLÌ
 Valle Vevera n. 43 - CERVANESE - (Padova)
 Via della Rondini n. 13 - FOGGIA
 Via Tiberina n. 3 bis 28 - SANSEPOLCRO - (Arezzo)
 Via Salvarezzi n. 140 - CHIETI
 Fraz. S. Pietro - S. STEFANO - (Abellino)
 Via Fratelli Maioni n. 1 - BORGOMANERO - (Novara)

2° Compagnia

ACCORSI Roberto
 ADORNI Natalino
 ALBERTI Sesto
 AGOSTINONI Enrico
 AMADIO Domenico
 ALONGI Giuseppe
 BARBIERI Giorgio
 BARGILLI Ermanno
 BENZI Giacomo
 BERNUZZI Luigi
 BERTOZZI Giuliano
 BELARDINELLI Aldo
 BIAGINI Luigi
 BOSELLI Gino
 BONARDI Felice
 CACCIAPUOTI Alfredo
 CALISESI Arnaldo
 CANONICI Corrado
 CAROCCI Giulio
 CAVENAGO Angelo
 CERBONE Santo
 CIMA Francesco
 CIROTTI Fernando
 COLAVELLI Matteo
 COMPAGNIN Antonio
 CRIPPA Antonio
 DACCÒ Virginio
 D'AMICO Giovanni
 DELL'ERA Luigi
 DE LUIGI Dino
 DE NICOLA Francesco
 DE PASCALE Luigi
 FARAVELLI Alberto
 FATIGATI Giuseppe
 FRANZINI Silvano
 FRITITTA Ciro
 FURLAN G. Franco
 GAGLIARDI Giacomo
 GATTI Ferdinando
 GIANORDOLI Bruno
 GIORGI Ezio
 GIOVANNETTI Franco
 GIUSTINI Rinaldo
 GODANI Evaristo
 GUARDINCERRI Angelo

Via G. Calderini 68 - ROMA
 Via Coc. Montebello mezzo - SPEZIA
 Via Vanano 25 - RIETI
 Via Boccaccio 14 - VERCELLI
 Via Porta Romana 32 - ROCCAFFUVLIONE - (Ascoli Piceno)
 Via Porto Sillo 28 - ENNA
 Via XX Settembre 142 - FERRARA
 Via Stanislao Carcereri 4 - ROMA
 Via G. da Monte 18 - MONTE CREMASCO (Cremona)
 Via Bissolati 1 - CREMONA
 Via G. dell'Edda 31 - CERVIA - (Ravenna)
 Via S. Martino 4 - FALCONARO - (Ancona)
 Via Corto Nottoli - LUCCA
 Via C. Colombo 5 - BRESCIA
 Via G. Marconi 16 - CONCESIO - (Brescia)
 Via Commercio 4 - SAN MARCELLINO (Caserta)
 Via Lavatolo 56 - RIMINI (Forlì)
 Via Colonne 10 - CASTEL FERRETTI (Ancona)
 Via Lamberti 18 - FROSINONE
 Via Crema 7 - ZANICA (Bergamo)
 Via I° Vicolo Plebesite - AFRAGOLA (Napoli)
 Via Mon. Ginevro 2 - TORINO
 Via della Orfane 10 - CHIETI
 Via Acquati 14 - MILANO
 Via Cognola 278 - BARBARANO (Vicenza)
 Via San Carlo 16 - PALLANZA (Novara)
 Via Cairoli 95 - BELGIOIOSO (Pavia)
 Via Mon. Reale 14 - CATANIA
 Via Poncia 10 - GRAVEDONO (Como)
 Via Modena 235 - MIZZANO (Ferrara)
 Via Bosco capo di Monti 73 - NAPOLI
 Via Aliberti 31 - ASTI
 Via Paolo Comazzo 39 - MILANO
 Via Calzolaio - ROIO PIANO (Aquila)
 Via Roma 40 - S. LORENZO (Mantova)
 Via Buttera 42 - PALERMO
 Via San Paolo 2630 - VENEZIA
 Via Campania 24 - MATERA
 Via Sorbonella 3 - BRESCIA
 Via M. Grappa - MADRUZZO (Trento)
 Via Papa Giulio II - CIVITAVECCHIA (Roma)
 Via Matteo Boiardo 12 - ROMA
 Via G. Marconi 82 - CAMPAGNANO (Roma)
 Via Vecchi 2 - SESTO GODANO (Spezia)
 Via Montagnola 18 - Piacenza

IACOBUCCI Angelo
 IPPOLITI Vincenzo
 LA SALA Franc. Paolo
 LAUSDEI Franco
 LAZZARI Guido
 LOMANGINO Gennaro
 LOTA' Antonino
 LUCCHESI Ciro
 LUINI Leonardo
 MADARENA Francesco
 MANGOLINI William
 MARTONE Ciro
 MATTIUZZO Bruno
 MAZZINI Arnaldo
 MAZZUCHELLI Giulio
 MEAZZA Quinto
 MENEGHEL Fortunato
 MERCURI Luigi
 MEZZOGORI Luigi
 MIROLLA Giuseppe
 MORINI Silvano
 MUSSO Giuseppe
 MUSUMECI Rosario
 NICOLI Romano
 NODARI Luciano
 NUGHES Giuseppe
 PACIFICI Santi
 PACILLO Albino
 PAGLIARA Teodoro
 PALMACCI Vittorio
 PAOLINI Mario
 PASTORE Antonio
 PERETTI Raffaele
 PIAS Bruno
 PICCHI Aldo
 PIVA Giuseppe
 PREDIERI Leopoldo
 RAZZANO Vito
 ROSSI Giovanni
 RUGANI Annibale
 SACCARDI Vittorio
 SCATOLINI Renato
 STANZINE Gioacchino
 TAGLIETTI Tullio
 TARDIVO Pietro
 TETTAMANTI G. ario
 TROMBETTA Luigi
 VASCETTO Federico
 Vignolini Sergio
 VETERE Emilio
 Zarella Equilino
 Zucchi Giorgio
 Via Del Pino 9 - MASSA D'ALPE (Aquila)
 Via R. De Martino 19 - SALERNO
 Via A. Scuderi 135 - DATTILO (Trapani)
 Vicolo S. Marco 8 - ANCONA
 Via F. Savario Rinaldi - SAN. ORESTE (Roma)
 Via Ponte 77 - TORITTO (Bari)
 Via del Pozzo 2 - PALERMO
 Contrada Lama - TARANTO
 Vir Perla 10 - CASBENO (Varese)
 Via Meter Domine - MATER DOMINE (Catanzaro)
 Via Porta Reno 60 - FERRARA
 Via Cane 37 - SAN FELICE (Caserta)
 Via Carbonera 100 - SAN DONA' DI PIAVE (Venezia)
 Via Treviglio 1 - CREMOSANO (Cremona)
 Via A. Romana 58 - GENOVA
 C.so G. Agnelli 156 - TORINO
 Via San Maurizio 2 - S. STEFANO BELBO (Cunco)
 Via Deo Torione 25 - SUBIACO (Roma)
 Via F. Borromeo 30 - ROMA
 Via Torre Muzza 14 - PALERMO
 Via Mulinetto 9 - LUCCA
 P.zza Iolanda 17 - FOGLIZZO (Torino)
 Via Di Mezzo 23 - TIZZANA (Pistoia)
 P.zza Castello 5 - PAGGAZZANO (Bergamo)
 Via F.lli Zoia 62 - MILANO
 Via Della Rocca - Sant. LU SURCIA (Cagliari)
 Via XX Settembre - OTRICOLI (Terni)
 Via Pacilli 11 - APOLLOSA (Benevento)
 Via Emilia - BRINDISI
 Via Salita Annunziata 20 - TERRACINA (Latina)
 Via Circ. Appia 128 - ROMA
 Viale Mellurzi - BENEVENTO
 Via Roma 131 - CAFASSE (Torino)
 Via Dell'Ospedale 14 - TERNI
 Via Cicolano 56 - CASETTE (Rieti)
 Via Sgraffina 3 - PALAZZOLO SULL'OGGIO (Brescia)
 Via Benale 7 - VIANO (Reggio E.)
 Via Roma 10 - CERVINO (Caserta)
 Via Trieste 10 - OLMENETA (Cremona)
 Via della Gavine - LUCCA
 Via Capraia 4 - GENOVA
 Via della Rocca 29 - CAMPAGNANO (Roma)
 Via Eustacchio - PASTENO (Salerno)
 Via P. Marrone 22 - BRESCIA
 Via Settimi Desana - DESANA (Vercelli)
 Via Volta 2 - BRUNATE (Como)
 Via S. Brigida 4 - TAVERNERIO (Como)
 Via Monte Grappa 15 - PINEROLO
 Via Carmine 106 - BRINDISI
 Via del Cedro 6 - ROMA
 Via Copoli - PIETRA STORNINA (Aveellino)
 Via Carvisieri 13 - ROMA



3ª Compagnia

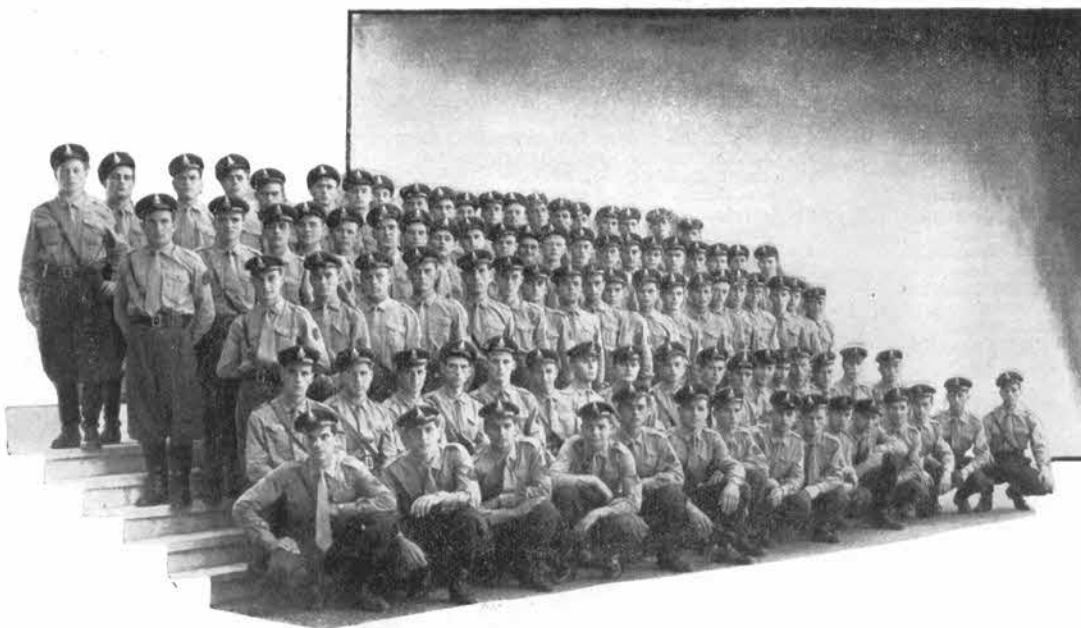
AMADORI Fiorino
AMATEIS Giuseppe
ARCARISI Biagio
ARTIOLI Ercole
BACCHETTA Giorgio
ARICI Bruno
BALDINI Urano
BALDINI Edgardo
BATTAGLIA Vincenzo
BAZZANI Luigi
BERINI Renzo
BOLDRINI Renato
BONARDINI Salvatore
BRESCIANI Umberto
BUSATO Federico
CALAGIOVANNI Michele
CAMPI G. Piero
CANELLA Carmelo
CARDONE Damiano
CARRARO Silvano
CAVICCHIOLI Enzo
CERNIGLIA Giuseppe
ESAREO Giorgio
CESARONI Giovanni
COLOMBO Giuseppe
CROCE Luigi
CRISTANI Sergio
DABBENI Giuliano
DE GREGORI Giulio

Via delle Marche n. 49 - FESARO
Via Giuseppe Raimondo n. 21 - VOLPIANO
Vicolo Mastrolai n. 4 - CALTANISSETTA
Via Numidia n. 4 - MILANO
Via della Chiesa - Fraz. S. MACARIO IN PIANO - (Lucea)
Piazza Archete n. 13 - MANTOVA
Via di Lupia Parra - Fraz. S. PROSPERO BOM CASCINA
Piazza Pinocchio n. 158 - ANCONA
Via Ecce Omo n. 46 - RAGUSA
Via Cascina Mighona n. 52 - GAVI (Alessandria)
Via Sassi n. 19 - Fraz. PERCOTTO (Udine)
Via Bel Riguardo - VOGHERA
Via Torpignattara n. 44 - ROMA
Caffè Tram Com - GUSSAGO
Via Zero Branco n. 59 - TREVISO
Via Roma - VALLE (Corsa)
Via Faina n. 78 - INDUNO
Via Adua - CASA REGGIO
Via Contrada Isca Rotondo n. 25 - PIETRALCINA
Via Provinciale Riviera Delba n. 360 - VICENZA
Via Brede n. 50 - SAN BENEDETTO
Via Quattieri n. 15 S. STEFANO CAMASTRA
Via Domenico Dalorta n. 5 - GENOVA
Via Monticelli n. 262 A. PICENO
Via Dante n. 14 - CARPIGNANO
Via Nicola Coardi n. 143 - QUARTO D'ASTI
Via Paolo Tosio n. 9 - MANTOVA
Via Monte Rosa n. 31 - LIMBIADDE - (Milano)
Via Marmorata n. 169 - ROMA



DELLA MARIA Fiore
DEPETRI Luigi
DE SANTIS Renato
DE SANTIS Sergio
DESTEFANIS Annibale
DONES Ernesto
ESPOSITO Francesco
FARGION Umberto
FASCIANI Giuseppe
FERMI Italo
FERRO Attilio
FRATE Roberto
GABANOTTO Alfio
GAGLIARDI Costantino
GAMBA Ottorino
GAMBOLO' Elio
GARLETTI Gianfranco
GUGLIELMI Gaetano
INDICA Paride
LANDI Francesco

Via Vicolo dei Forti n. 2 - BIENO
Via Cantarane n. 17 - MANTOVA
Via della Rocca n. 21 - CAMPAGNANO DI ROMA
Via Laziale n. 3 - ARICCIA
Via Servino n. 48 - BRUVINO
Via Bergamo n. 14 - SORONNO
Via Rampa S. Gennaro del Povero 20 - NAPOLI
Via Tiburtina n. 68 - ROMA
Via Piccarello n. 121 - LATINA
Piazza Mazzini n. 7 - CORTEMAGGIORE (Fiorenzuola)
Piazza Udine Precenico - UDINE
Via Dardanelli n. 7-a - VENEZIA
Via Castello Quinta Valla n. 16 - VENEZIA
Via Diana 6 - CASAL DI PRINCIPE (Albanova)
Via Cesare Battisti 39 - GAZZANICA (Bergamo)
Via Alzaia Naviglio Grande 66 - MILANO
Via Ferrabò 10 - CREMONA
Via Castellana Grotte - Via F.lli Bandiera 55 - BARI
Via Lodino 41 - LODI
Via Salita S. Bartolomeo 7 - SALERNO



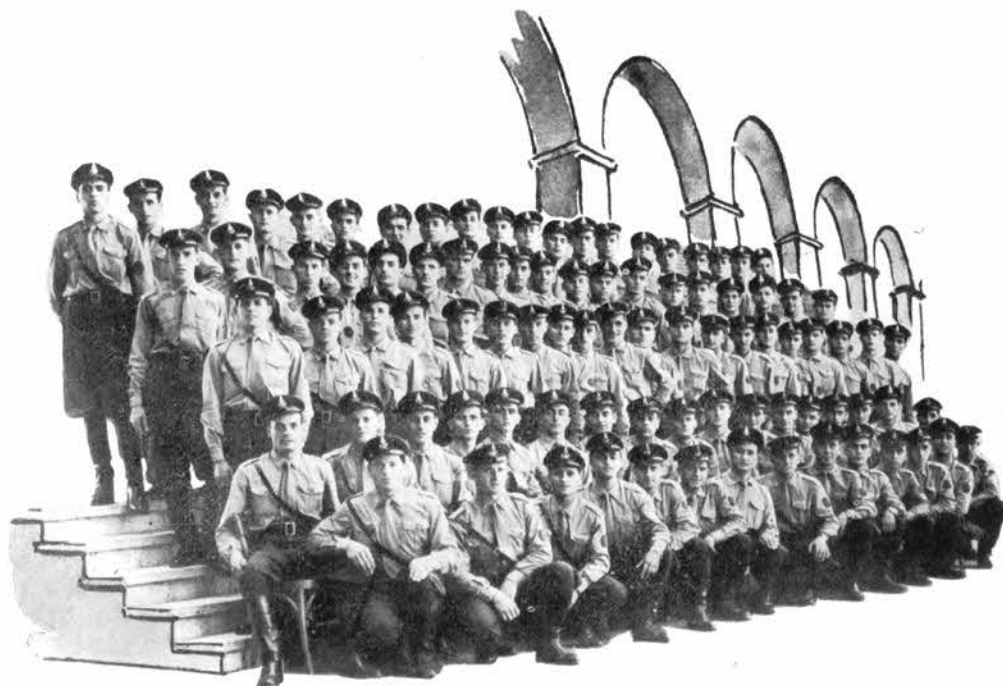
LE PIANE Libero
 LIBORI Vladimiro
 LIGNIELLI Gregorio
 LUNETTO Michele
 MANTELLA Alessandro
 MARAZZI Pietro
 MARCELLINI Aristide
 MARZIALI Enzo
 MIGLIACCIO Giovanni
 MIRELLA G. Piero
 MORGERA Arturo
 NARDINI Giovanni
 NESPOLI Giuseppe
 NOTO Vincenzo
 ORSINI Luciano
 PACECO Luciano
 PARIBELLO Francesco
 PERRICONE Giulio
 FICENI Guido
 PIERRO Genaro
 PISONI Mario
 POMIATO Sergio
 POMPONI Domenico
 PRADA Carlo
 REBUFFO Agostino
 RICCIOTTI Walter
 RIMORINI Luciano
 SALODINO Vincenzo
 SAMBI Sebastiano
 SARTORI Antonio
 SCALA Antonio
 SCARPA Tarcisio
 SERENO Pietro
 TARUFFI Vincenzo
 TOLLA Ezio
 TOSTI Giulio
 TOTINO Giuseppe
 TRANCHINO Giuseppe
 TREVISAN Giovanni
 TURI Michele
 VALLATI Rolando
 VASATURO Francesco
 VASSALLO Pietro
 VEDOVATO Cesare
 VENTRICE Salvatore
 ZAGO Alfredo
 ZAGO Emanuele
 ZAROS Giovanni

Via Milite Ignoto 24 - NICASTRO (Catanzaro)
 Via Nazzario Saura 4 - LA SPEZIA
 Via Risorgimento 11 - CERVINO
 Via Alighieri 5 - PARTINICO
 Via S. Marco 2 - MINTERNO (Latina)
 Via D'Elloca 8 - CREMONA
 Piazza Tiburtina 12 - ROMA
 Via Portella 1 - AMANDOLA (A. Piceno)
 Via Cataste 37 - NAPOLI
 Via Mazzini 79 - FERRARA
 Via Campano 135 - QUALIANO (Aversa)
 Via Gaetano Torraca 1 - CIVITAVECCHIA
 Via Roma 12 - STEZANO (Bergamo)
 Via Roma 18 - MON REALE (Palermo)
 Via Monte Falcone 55 - MAZZANO ROMANO
 Piazza Cavalletto 8 - SALERNO
 Via Principe di Napoli 33 - ALFAGOLA (Napoli)
 Via Pater Noster 28 - PALERMO
 Via XX Settembre 18 - PONCALARE FLERO (Brescia)
 Via Materno Pipoli 12 - SALERNO
 Via Lamar 195 - TRENTO
 Via Monte Pavione 13 - VENEZIA
 Via Cesare Battista 22 - GAVIGLIANO (Latina)
 Via Vittorio Veneto 29 - CREMA
 Via Corso Sardegna 107 - GENOVA
 Via Clementina 108 - ANCONA
 Via Baracchini 20 - Fraz. PIEGAZZANO (La Spezia)
 Via Vico Leone 10 - NICASTRO (Catanzaro)
 Via Poggirè 106 - MONTEGIALLI (Forlì)
 Via Sparatico 126 - CAPRIOLO (Brescia)
 Via Morgantini 5 - MILANO
 Via Marinona 182 - CAVALLINO (Venezia)
 Via Roata Rossi 100 - CUNEO
 Via Scipione del Vecchio 10 - AGROPOLI (Salerno)
 Via Borgo di Sopra 14 - S. CESANO (Roma)
 Via Borgo 4 - S. MARIA (Sulmona)
 Via Aldo Barbzaro 4 - CATANZARO
 Via Marianella Corso Napoli 108 - NAPOLI
 Via Palia Bertegginella - VICENZA
 Via A. Fino 12 - CREMA
 Via L. Manara 57 - QUIRICO (Roma)
 Via Tessa Traversa v. E. Terso 9 - AFRAGOLA (Napoli)
 Via del Borgo 45 - GENOVA
 Via Canareggio 5486 - VENEZIA
 Largo Mercato 1 - ZACCANAPOLI (Catanzaro)
 Via V. Veneto 17 - CAN VILLATA (Vercelli)
 Via Ecce Homo 47 - RAGUSA
 Via S. Pietro Novello 15 - MONASTIER (Trevise)

4ª Compagnia

ACCORNERO Renato
AGOSTINELLI Pietro
AGRESTA Aniello
AGNETTI Franco
ANTEZZA F. Paolo
ANTONELLIS Dante
BAIA Domenico
BASSAN Giovanni
BARALDI Giovanni
BETTALE Mario
BELLONI Giammarco
BONURA Carlo
BOTTICINI Roberto
BISIO Pietro
BOSELI Renzo
CARDINALI Claudio

Via Pinelli 50 - TORINO
Via Anagnina Km. 11 - ROMA
Via S. Maria della Steppa 38 - PISCIOTTA (Salerno)
Via Napoli 44 - LA SPEZIA
Via Gradelle 15 - S. PIETRO CAVEROSO (Matera)
Via Campo Selina 49 - MACCARESE (Roma)
Via Fratelli Rosselli 13 - NAPOLI
Via della Concia 43 - LA SPEZIA
Via Dottrina Cristiana 25 - MANTOVA
Via Giovanni De Maria 10 - CHIERI (Torino)
Via 4 Novembre 12 - CAPRIOLO (Brescia)
Via Nazario Sauro 5 - PALERMO
Via Osnuovi 33 - BRESCIA
Via Taramelli 60 - MILANO
Via Provinciale 30 - VIGARANO PIEVE (Ferrara)
Via Foglia 11 - POZZO BASSO (Pesaro)



CAVIGLIA Gioacchino
CAPOBIANCHI Mario
CAVALLONI Ernesto
CAMPAGNA Vittorio
CAVARRETTA Alfonso
CENTOMIGLIA Giuseppe
CORBANI Renato
COLUCCI Mario
CONTARDI Giuseppe
D'AUTO Giovanni
DE LUCA Vincenzo
DELLE ROSE Leonardo
DI LABBIO Antonino
DI STEFANO Oronzo
FABBRIS Corrado
FERRARO Mario
BIASCHETTI Antonio

Via Vincenzo Littara 7 - PALERMO
Via della Libertà 17 - TORRITA TIBERINA (Roma)
Via Arzia 174 - PIACENZA
Via Francesco Tedesco 193 - AVELLINO
Via Principe Palagonia 1-9 - PALERMO
Via Antonio della Monica 1 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Via Gerolamo Cardano 6 - MILANO
NEPAZZANO (Teramo)
Via Mizzoccolo 5 - DOMODOSSOLA (Novara)
Via Nicolò Bosco 2 - PALERMO
Via Bernardo 40-81 bis - BARRA (Napoli)
Via Grazia 667 - PALERMO
Via Fraz. S. Tommaso - ORTONA A MARE (Chieti)
Via Manfredonia Lotto Settimo - ROMA
Via Canareggio 564 (C) - VENEZIA
Via Manzoni 43 - GAGLIATE (Novara)
Via Caragna 12 - POFI (Frosinone)

FIORAVANTI Biagio
 FORNARA Eusebio
 FOSTINI Angelo
 FRILLOCCHI Gioavnni
 FRISIERI Gilberto
 GAZZANTI Aldo
 GIANREGORIO Pasquale
 GIACOBBE Flavio
 GIUBERGIA Giuseppe
 GIGLIO Pietro
 GIUSTO Orlando
 GOTTARDI Silvano
 GROSSO Antonio
 GRIBAUDO Giovanni

Via Formali 14 - Froz. PAGLIARI SPINETOLI (A. Piceno)
 Via Confienza 1 - Fraz. BRAROLA VINZAGLIO (Vercelli)
 Via Indipendenza 7 - BRESCIA
 Via Fosso di Centocelle 90 - ROMA
 Via Aurelio Saffi 7 - CIVITAVECCHIA
 Via della Fenicia 4-11 - GENOVA
 Via San Pasquale - Fraz. CANCELLERIA (Benevento)
 Via D'Antraghe 201 - GENOVA SESTRE
 Via Cassanino 3-5 - MONDOI (Cuneo)
 Via Fratelli Rosselli 14 - AFRAGONA (Napoli)
 Via Giacomo Leopardi 1-4 - SAVONA
 Via Premura 17 - AVEZA (Verona)
 Via Cuneo 44 - S. ALBANO STURA (Cuneo)
 Via Risorgimento 28 - DRUENTU' (Torino)



IACOLARE Andrea
 IORIO Luigi
 IPPOLITI Antonio
 LANZINI Davide
 LANDUCCI Adolfo
 LEVA Genesio
 LELIO Lorenzo
 LONBARDI Pasquale
 LOPEZ Giuseppe
 LUVERO Domenico
 MARTINI Mario
 MALAVENDA Giuseppe
 MARZUOLI Antonio
 MESSINA Alfio
 MERANTE Giovanni
 MERENI Edoardo
 MILONE Agostino
 MONINI Bruno
 PAOLI Dario
 PAOLI Raffaello
 PASSONI Arrigo
 PACIFICI Angelo
 POLSELLI Vittorio
 PRIVATI Roberto
 RADICIOTTI Claudio
 REGUZZONI Osvaldo
 RIVETTA Carlo

Via De Carlo 2 - GIULIANO (Napoli)
 Via Calvarese 2 - AFRAGONA (Napoli)
 Via S. Francesco 52 - SONNINO (Latina)
 Via della Repubblica 1 - TREPONTI (Brescia)
 Via del Bozzo S. Angela 57 - LUCCA
 Via Giuseppe Ripamonti 220 - MILANO
 Via Alberghiera 116 - PALERMO
 Via Corso Duca d'Aosta 32 - PIANURA (Napoli)
 Via Villa Moncasle 9 - REGGIO EMILIA
 Via Galluppi 4 - PALMI (Regg. Calabria)
 Via Case Snia 11 - VENERIA (Torino)
 Via Rione Marconi 700 - REGGIO CALABRIA
 Via S. Maura 69 - ROMA
 Via Francesco Crispji 232 - CATANIA
 Via S. Maria 100 - CATANZARO
 Via Ugolino Cavalca Po 17 - CREMONA
 Via Fraz. Rù Inferiore n. 18 - CANTOIRA (Torino)
 Via Ospedale - MONTONI (Perugia)
 Via Fraz. Massa Nico Civisano 7 - TRENTO
 Via 11 Febbraio 21 - BORGO VALSUGA (Trento)
 Via Taramelli 55 - MILANO
 Via Fraz. Petrella 12 - LIERI (Aquila)
 Via Largo degli Osci 22 - ROMA
 Via S. Filippo Giacomo 55 - ASCOLI PICENO
 Via 20 Settembre 26 - FRASCATI
 Via Loresina 43 - BUSTO ARSIZIO (Varese)
 Via Torino 22 - S. AMBROGIO (Torino)



RICCI Vittorio
 ROMERSI Renato
 RUGGERO Gennaro
 SALVAREZZA Giacomo
 SABATINI Arduino
 SAPORITI Giovanni
 SANDRINI Primo
 SCANDOLA Lino
 SINATTRA Vito
 SIRI Giuseppe
 SCORPIONI Arnaldo
 SOLUSTRI Giancarlo
 SCRIMIERI Oronzo
 TORRI Pier Luigi
 TROISI Isaia
 TROLESE Giovanni
 TURRINI Aldo
 VACCARI Angelo
 VIANELLO Luigi
 ZANIOL Giovanni
 ZANABONI Massimo
 ZEN Giorgio

Via Volpaccino 2 - FAENZA
 Via Mortizza 56 - PIACENZA
 Via Michelangelo Schipa 117 - NAPOLI
 Via Passo Torbello 3-4 - GENOVA RIVAROLI
 Via Ospedale Vecchio 4 - SORIANO NELCIMINO (Viterbo)
 Via Fabio Filzi - Fraz. PERRAZZANO (La Spezia)
 Via Oberdan n. 25 - ASOLA (Mantova)
 Via Corrado Corrauino 8 - TORINO
 Via Giardinetti 84 - ERICI (Trapani)
 Via Pernigari 1 - Fraz. ELLERA ALBISOLA SUP. (Savona)
 Via Bengi e Gatti 40 - CIVITAVECCHIA
 Via Pubbuoli Pietro la Croce 135 - ANCONA
 Via Filippo Gorgoni 55 - CUTRUFFIANO (Lecce)
 Via Guglielmo Marconi 21 - NOVARA
 Via Padulla 42 - MONTORE SUPERIORE (Avellino)
 Via S. Croce 1863 - VENEZIA
 Via Sabbioni 10 - IMOLA
 Via Marsala 44 - LODI (Milano)
 Via Cannareggio 53-50 - VENEZIA
 Via Fontamenta S. Giovanni Battuti 20 - MURANO (Venezia)
 Via Massa Marittima - CHIRLANDO (Grosseto)
 Via Campo Martire 899 - VENEZIA



5° Compagnia

ABBATELLI Luciano
 AIMARETTI Antonio
 ALBERTI Ennio
 ANZELINI Franco
 ASSIRELLI Onorio
 ARCESE Antonio
 BAZZUCCHINI Pasquale
 BARREGA Giovanni
 BALZANO Ruggero
 BALBIS Cesare
 BERTOCCHI Luigi
 BENVENUTO Silvano
 BELLINA TERRA Giovanni
 BIAGGIOTTI Alteo
 BRESCIANI Giancarlo
 CAVALLERA Francesco
 CAVALLINI Giancarlo
 CASAROTTI Ottorino
 COPELLI Mario
 COLANTONIO Giovanni
 CONTER Oscar
 CONTU Egidio
 CRUDO Domenico
 DANIELI Ivone
 D'AMICO Enzo
 DE RIENZO Gerardo
 DELUCCHI Bruno

Via M. Bonelli n. 19 - ROMA
 Via F. Terrazzoni 7 - MORETTA (Cuneo)
 Via Corso Reggio Parco 24 - TORINO
 Via S. Lucia 2 - FONDO (Trento)
 Via XX Settembre 37 - FAENZA (Ravenna)
 Via Marconi 16 - FROSINONE
 Via Turpina Baldeschi - SIGILLO
 Via Ravagnese Sup. 39 - R. CALABRIA
 Via Genova 131 - CHIAPPE (La Spezia)
 Via Garibaldi 8 - AOSTA
 Via Gallarate 112 - MILANO
 Via Oratorio 18 - CANAPISORI (Genova)
 Via Ibla 25 - RAGUSA
 Corso Umberto 24 - BRACCIANO (Roma)
 Via Castello 9 - MONZABANO (Modena)
 Via Partigiani 19 - BORES (Cuneo)
 Via Rossini 121 - FERRARA
 Via Arduino 8 - SAMONE (Torino)
 Via Fabio Filzi 29 - BRESCIA
 Via Cacciatore delle Alpi 294 - VITTORIA (Ragusa)
 Via R. Vacini 15 - BRESCIA
 Via Mario De Candia 19 - IRSU' (Nuoro)
 Via Cancelli Rosso 184 - VIPOVALENTIA (Catanzaro)
 Via Piave 14 - PIAZZOLA SUL BRENTA (Padova)
 Via A. Vespucci 24 - ROMA
 Via Roma 185 - PIETRA DE FUSI (Avellino)
 Via Cadeia 8 - GENOVA



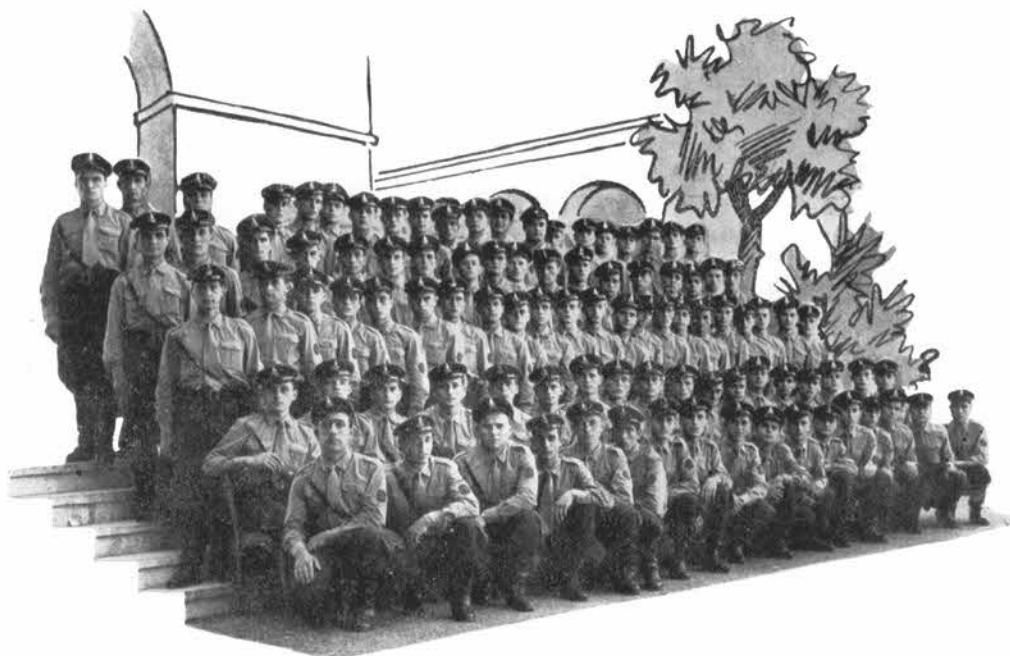
DELL'AVVOCATA Rocco
 DE LUCA Paolo
 DE PALO Vincenzo
 DELLA GATTA Mauro
 DI CONZA Angelo
 EFRATI Ennio
 ESTI Antonio
 FANELLA G. Cesare
 FEA Adriano
 FELICI Luigi
 FEROLDI Umberto
 FIORENTINI Isler
 GASCONI Mario
 GERONI Renato
 GHIANNI Antonio
 GIULIANI Eustacchio
 GUERRINI Mario
 LAZZARONI Luigi
 LAMBIASE Luigi
 LIETO Mario
 LIBERATORE Giuseppe
 LOZZA Franco
 LORA Gaudenzio
 MASCHIO Franco
 MARICUSO Pietro
 MAZZANTI Ollano
 MAZZARIELLO Giuseppe
 MALNATI Giovanni
 MECHILLI Mario
 MICHELOTTI Ferdinando
 MICHELANGELO Giovanni
 MILAZZO Aldo
 MOSSUTO Alfonso
 MORONI Olivio
 MONTICELLI Giuseppe
 MOLINARI Mario
 NOCERINO Vincenzo
 ONIGA Elio
 OTTANELLO Telesfaro
 ORLANDINI Stefano

Contrada Aia n. 176 - CUTRUFIANO (Lecce)
 Via Roma 53 - S. CICORIANO DI AVERSA (Caserta)
 Via Barchetta 24-28 - GENOVA
 Via Fabio Filzi 1 - PEGAZZANO (La Spezia)
 Corso Reg. Margherita 5 - TORINO
 Via Cravero 20 - ROMA
 Via M. Croppo 34 - PONCAREALE PLERO (Brescia)
 Via Colle Lavinia 105 - ALATRI (Frosinone)
 Via Garibaldi 6 - CORRU' (Cuneo)
 Via S. Valentino - NAZZANO ROMANO (Roma)
 Via Vittorino Da Feltre 35 - MANTOVA
 Strada Porto Nappiere 8 - ARGENTO (Ferrara)
 Strada Meisino 46 - TORINO
 Via Tarsio Sotto 13 - FERRIERE (Piacenza)
 Via Cesare Mattisti n. 7 - CHIETI
 Via Cmeta 18 - S. SEVERO (Foggia)
 Via N. Sauro 8 - BAGNOLO MELLA (Brescia)
 Via Ambrigio Legnani 16 - SARONNO (Varese)
 Via Mascani 16 - SALERNO
 Via S. Giuseppe De Roggi 9 - NAPOLI
 Via Fornace 2 - SPOLTRE (Pescara)
 Via Garini 8 - PALO NUOVO (Brescia)
 Via I° Maggio 2 - VESPOLATE (Novara)
 Via S. Marco 3112 - VENEZIA
 Via Solferino 34 - NUORO
 Via Isolato Roma 3 - ARGENTO (Ferrara)
 Via Posidonio 42 - BALERNO (Potenza)
 Via Mulino Vecchio 10 - CERANO (Novara)
 Via M. Milazzo 11 - ROMA
 Via delle Capannelle 41 - ROMA
 Via Verdura 31 - RIETI
 Via Nazionale 40 - S. MICHELE DI CONZARIA (Catania)
 Via Francesco Garelli 7 - AGRIGENTO
 Via Taranelle 116 - ANCONA
 Via Matraia - CAPANNARI (Lucca)
 Via Lungo Bisogno Itria n. 926 - GENOVA
 Strada Candelave n. 3 - NAPOLI
 Via S. Paolo n. 150-a - VENEZIA
 Via Salita acqua marcia 7 - BOLZANETO
 Via Lucrino 47 - ROMA



PAOLI Aldo
 PAGNI Paolo
 PALFRMO Orazio
 PAVESI Marcello
 PASOLINI Felice
 PARINA Ernesto
 PELELLA Antonio
 POLIMENO Rocco
 QUERZOLA Claudio
 ROSSI Ugo
 RACCA Vincenzo
 RAPISARDI Vincenzo
 RUSPAGGIARI Pietro
 SAVOJE Francesco
 SALATIello Raffaele
 SAGLIASCHI G. Franco
 SECCI Salvatore
 SPINA Francesco
 STILO Antonio
 TAMBURINI Egidio
 TESEO Giuseppe
 TOSCANO Umberto
 VALLI Bruno
 VERITIE RO Pasquale
 VINCIGUERRA Tommaso
 VULLO Giovanni
 ZARCONI Giacomo
 ZACCARO Michele
 ZANIBONI Tonino
 ZAMPATTI Beno Bortolo

Via Maria 12 - ROMA
 Via Tosco Romagnolo - GASCINA (Pisa)
 Via Alfieri sezione prima 42 - GRAN MICHELE (Catania)
 Via Taramelli 60 - MILANO
 Via Tarreto 5 - BRESCIA
 Via Salita Grosseta 18-2 - GENOVA
 Via Salita Molarelli 13 - NAPOLI
 Via Roma 52 - CUTRUFIANO (Lecce)
 Via Piave 25 - S. PIETRO IN CASOLE - (Bologna)
 Corso Casale n. 472 - TORINO
 Rione Agnano 23 - BAGNOLI - (Napoli)
 Via Libertà 240 - ERICE (Trapani)
 Via Roma 303 - PIACENZA
 Sanremibosches - NIZZA
 Via Case nuove 28 - CALVIZZANO (Napoli)
 Via Monte S. Michele 28 - NOVARA
 Via De Cristoforis 80 - QUARTU (Cagliari)
 Via Roma 3 - METAPONTE (Potenza)
 Via Giovanni Andrea 14 - R. CALABRIA
 Via S. Rocco 43 - MATERA
 Via Castello 64 - MONTE S. BIAGIO (Latina)
 Vicolo Mavampio - BRINDISI
 Piazza Garibaldi 3 - ROCCA S. GIACOMO (Forlì)
 Piazza Cardinale Capocelato 9 - NAPOLI
 Piazza Ponte Carolino 2 - Tratto 57 - MADDALONI (Caserta)
 Piazza Valco S. Paolo Edificio - ROMA
 Vicolo S. Basilio 1 - PALERMO
 Via Dei Savorgniar 2 - ANDRIA (Bari)
 Via Vecchio Reno 16 - FERRARA
 Via A. Venosta 3 - LAVERO (Sondrio)



..... e qui le firme:

..... e qui le firme:



Elaborazione di Jonathan big Bear - Orsi Mauro 2017

